



LE LAME DEI TAROCCHI

di Maurizio De Pascalis



© 2008 by *Progetto Esonet* – www.esonet.it – www.esonet.com

TUTTI I DIRITTI RISERVATI - ALL RIGHTS RESERVED

IL MATTO



Se analizziamo **la Lama 0** dei Tarocchi, ne abbiamo una visione quanto mai reale dal punto di vista esoterico.

Il Matto percorre la via con **due bastoni**, uno sulla spalla e nella mano destra.

Il bastone sulla spalla separa la testa, sede dell'Iniziazione superiore, della Gnosi, dal corpo, sede del cuore, sede dell'Iniziazione inferiore e dal ventre, dal non iniziato, dal profano o dall'iniziato deviato – non più iniziato, perché ha perso la via.

Sul primo bastone è posta una bisaccia dove è contenuto il pane della conoscenza.

Il secondo bastone, la verga, è la rappresentazione della purezza del percorso. La vergine che è in Iside.

L'abito del matto stracciato da morsi di un animale, cane o gatto a seconda della rappresentazione, è mettere a nudo il corpo fisico per liberarlo verso l'etereo, sede della memoria e modulare l'attività cellulare dei desideri e delle emozioni, fino all'astrale, sede dell'emozione e dei desideri.

Il cappello tricorno è la rappresentazione della Triade Superiore, dell'Atman spirituale, del Buddhi (anima) e del Manas (mente) di quei livelli superiori embrionali che la mente dell'uomo può appena sfiorare.

E' la proiezione verso "ciò che è in alto...".

La barba del matto, invece, è la proiezione "di ciò che è in basso..", l'attrazione verso il piombo della materia.

Alla vita del Matto è posta una preziosa **cintura d'oro**, con dodici piastre per analogia con lo Zodiaco. Questa cintura contrasta con la povertà degli abiti del Matto, ma cinge la vita di un personaggio cosmogonico di estrema importanza, egli è la rappresentazione di tutto ciò che sta al di là dell'intelligibile, infinito esterno al finito, l'assoluto che avvolge il relativo.

La cintura può anche essere interpretata come il segno 0 degli Alchimisti che rappresenta **l'allume**, sa le principio degli altri sali, substrato immateriale di ogni materialità,

l'Arcano privo di numero ricorda ciò che non conta, il fantasma irreali che noi evochiamo con il nome di Nulla, in opposizione al tutto – uno al di fuori del quale non è concepibile alcuna esistenza.

Cos'è il Matto?

È l'originale, il "diverso", l'anticonformista che ricerca la verità oltre l'apparenza. È che parla una lingua ai più incomprensibile, ma che è chiara agli Iniziati, come la lingua "verde" degli alchimisti.

Quando nasce la "**Via del Matto**"? Nella notte dei tempi.

La via del Matto è la Via dell'autoiniziazione.

La "diversità" di questo matto non è data dal suo carattere, ma dal diverso percorso che egli intraprende, frutto di una visione diversa da quella comune, non condizionata dall'*imprintig* profano.

Per percorrere la Via è necessario *calcinare* le vecchie emozioni, dominare in altre parole la bestia che è in noi.

Solo dopo avere compiuto questo atto il percorso diventa possibile.

Il sentiero dell'autoricerca è quanto mai arduo, ma a mano a mano che ci si

Inoltra, la conoscenza annulla ogni timore.

La paura scompare scoprendo se stessi. E non c'è nessun bisogno di diventare un

misanthropo o un eremita per “conoscere se stessi”. Hai calcinato il vecchio, ma non sei ancora al bianco. Ti avvicini all'arcano, **all'anima mundi**.

Al bivio si può scegliere se tornare a casa nel ventre del mondo profano, nei conflitti che ti divorano e ti digeriscono, ma dandoti l'illusione di stare al sicuro.

L'alternativa è avanzare sul sentiero della mutazione.

Continuare a cercare sotto le stelle la verità, al rischio dell'incerto e della solitudine.

All'uomo la scelta.

Interpretazioni divinatorie

Parabrahm, Absu, l'abisso senza fondo, l'assoluto, l'infinito, Ensoph.

Ciò che supera la nostra comprensione.

L'assurdo, il vuoto, il nulla, la Notte cosmogonia. La sostanza primordiale.

Disgregamento, annientamento spirituale. Nirvana.

IL BAGATTO



Il Bagatto è la prima delle ventidue Lame.

È rappresentata da un giovane giocoliere.

Il numero Uno è l'inizio della vita, è il principio attivo.

Esotericamente è una figura complessa.

Il Bagatto è incapace di stare fermo. Con il movimento e la sua bacchetta attira l'attenzione.

È un giovane riccioluto, con in testa un cappello a otto coricato, ∞ , simbolo d'infinito dei matematici. Il volto mobilissimo, è esaltato dagli occhi che scintillano intelligenza e sono ornati da lunghe ciglia che ne aumentano lo splendore.

Ha davanti a se un tavolino quadrato di cui si visualizzano solo tre gambe, da interpretare come i tre elementi alchemici, zolfo, sale, mercurio, le tre colonne del mondo oggettivo, sostegni della sostanza elementare che ricade sotto i nostri sensi.

Sul tavolo sono posti tre oggetti, una coppa d'argento, una spada d'acciaio, un siclo d'oro o denaro.

Il Bagatto punta il dito indice della mano destra sul siclo d'oro, come per concentrarvi la sua emanazione personale attiva.

La bacchetta, impugnata con la mano sinistra completa gli strumenti del mago: sapere (coppa), osare (spada), volere (bacchetta), tacere (denaro).

Per ottenere questi strumenti mistici bisogna superare la prova degli elementi.

La vittoria conseguita sulla terra conferisce il denaro, punto d'appoggio per ogni azione.

Affrontando l'aria il cavaliere della verità è armato della spada con la quale mette in fuga i cavalieri dell'errore.

Provato dal fuoco l'iniziato ottiene il bastone, segno del potere, seno del re che regna grazie alla propria volontà confusa con il Supremo Volere.

Il Bagatto mantiene i piedi a squadra, come per entrare in Una loggia Massonica e le prove superate, ricordano i "viaggi" dell'iniziando

Il tulipano non ancora schiuso che ha sotto i piedi ricorda che il viaggio iniziatico è appena cominciato, in altre lame, fino al Matto, lo vedremo schiudersi, fino alla completa apertura.

L'abito del Bagatto è un giustacuore a cinque bottoni, per alludere alla quintessenza di cui il corpo è il rivestimento.

Con il movimento delle braccia e l'inclinazione del tronco disegna la lettera Aleph, prima lettera dell'alfabeto ebraico.

Kabalisticamente Kether, la corona dell'albero dei Sephirot, causa prima, principio uno origine di tutte le cose.

Spirito pensante che si riversa sull'Io delle persone intelligenti.

Iniziativa, centro d'azione, padronanza di se, autonomia, rifiuto d'ogni suggestione estranea, emancipazione da ogni pregiudizio.

Influenza di mercurio, tanto nel bene quanto nel male.

II° Arcano maggiore

LA PAPESSA



La Papessa, secondo degli Arcani Maggiori è esattamente l'opposto del primo.

È rinchiusa in un silenzio totale, immobile, gli occhi socchiusi, come in piena meditazione custode e sacerdotessa del mistero, che lo spirito dell'uomo non può conoscere senza il suo aiuto.

La divinazione ispirata della papessa è la conoscenza della realtà che si nasconde dietro il velo delle apparenze sensibili.

Nella mano destra tiene socchiuso il libro dei segreti, che nessuno potrà mai conoscere se non gli consegna le chiavi che tiene nella mano sinistra.

Queste due chiavi di metallo prezioso, una d'oro è connessa al sole (ragione) l'altra d'argento alla luna (lucidità intuitiva).

Questo vuol dire che penetrare i segreti è necessaria una logica severa ed un grande intuito.

Le due colonne del tempio di Salomone, davanti a cui troneggia la papessa, Jakin e Boahaz, con alle spalle un velo che cela l'ingresso del tempio, rappresentano l'ingresso nel binario, lasciando alle spalle l'unità in cui tutto si confonde del Bagatto.

Una delle due colonne è rossa, corrisponde al fuoco, allo zolfo degli alchimisti, la seconda è azzurra, corrisponde all'aria, al mercuri.

Tutta la creazione è binaria, uomo donna, creatore creato, dio natura.

La facciata del tempio simboleggia tutta la rivelazione fenomenica, oggettività, con tutte le sue mutevoli facce che ognuno può contemplare.

Il velo che è necessario sollevare per penetrare nel tempio altro non è che la proiezione delle immagini viventi del pensiero, in continuo movimento, agitato dalla brezza, con colori cangianti di cui non riusciamo ad afferrarne i contorni.

Il visionario cerca di leggere nella luce astrale queste immagini.

L'iniziato non si ferma a queste curiosità, per lui distrazioni d'interesse minore.

Se si dimostrerà degno la Papessa gli solleverà il velo per permettergli di leggere nel suo viso e nei suoi occhi il segreto delle cose, sarà esercitato ad immaginare nel modo giusto.

L'insegnamento della papessa si fonda sull'immaginazione, come ci mostra la tiara d'argento che ha sul capo sovrastata dalla falce di luna.

La tiara è arricchita dalle due corone tempestate di pietre preziose.

Quella che sfiora la fronte rappresenta la filosofia occulta, l'ermetismo, quella più stretta, posta più in alto rappresenta la gnosi, la conoscenza pura, frutto delle più sublimi speculazioni.

La papessa è vestita d'azzurro cupo, ma sul petto s'incrocia una stola bianca, formando una croce, ognuno dei cui tratti è segnato da una piccola croce secondaria.

Questo complesso evoca le interferenze rivelatrici che rendono manifesto l'occulto, grazie alla luce che scaturisce dal conflitto tra due incognite.

L'uomo è eternamente alla ricerca di tutto ciò che può aiutarlo a squarciare i veli del mistero e portarlo alla conoscenza delle cose.

La Papessa è avvolta in un mantello di porpora con i bordi d'oro foderato di verde.

Quest'ultimo colore quello della vitalità interiore, delle idee che traducano in nelle verità trascendenti.

Sono idee vive che assillano l'uomo senza riuscire a prendere forma, nutrono le nostre aspirazioni più elevate (porpora) e nutrono la fede religiosa (bordo dorato).

La Papessa non rivolge il suo insegnamento ai credenti ciechi, ma agli illuminati – iniziati che sono autori di una costante rigenerazione religiosa.

Ai piedi della papessa è posto un pavimento a scacchi bianchi e neri, tempio massonico, che ci ricorda che tutte le nostre idee e percezioni sono sottoposte alla legge dei contrasti.

Il piede destro è posto su un cuscino che rammenta il bagaglio infinitesimale di conoscenza che possiamo acquisire dal mondo del mistero.

Interpretazioni divinatorie

GEBURAH, rigore, severità,

PEC'HAD, timore, punizione.

DIN giudizio, volontà che governa la vita donata.

Coscienza, dovere legge morale, inibizione, restrizione poiché bisogna astenersi dal male prima di consacrarsi attivamente alle opere del bene.

Sacerdozio, scienza religiosa, metafisica, Cabala, insegnamento, sapere (in contrasto con potere), autorità, certezza, sicurezza, assenza di dubbio, influenza suggestiva esercitata sul sentimento e sul pensiero altrui. Affabilità, benevolenza, bontà, generosità giudiziosa.

Un direttore spirituale, un medico dell'anima, consigli morali, personaggio sentenzioso. Pontefice assoluto sulle sue opinioni. Funzione che conferisce prestigio. Influenza gioviana in bene e in male.

Preso dal punto negativo: immoralità, perché i difetti si sostituiscono alle qualità quando un arcano diventa negativo.

III° Arcano maggiore

L'IMPERATRICE



Il significato esoterico parte dal desiderio della mente di conoscere, lanciandosi nell'abisso delle cosmogonie.

Wirt lo ricorda come l'Apsu dei Caldei.

Si percepisce tutto come caos mentale, Si è travolti dal terrore e dal silenzio.

L'Imperatrice corre in nostro soccorso.

Wirt la definisce l'intelligenza creatrice, madre delle forme, delle immagini e delle idee.

È l'Immacolata dei Cristiani, è la Venere dei Greci, nata dal caos delle acque dell'Egeo.

È la Regina del Cielo.

Si libera alle più sublimi altezze della Gnosi, al di sopra d'ogni concetto oggettivo.

Poggia il piede sinistro su una mezza luna, con le punte rivolte in basso, segno del dominio sul mondo sublunare, dove tutto è movimento, trasformazione, svastica, vale a dire moto perpetuo.

Questo contrasta con il mondo inferiore, appena rischiarato dalla luce della luna, dove tutto è statico, fallace.

L'imperatrice domina i mondi superiori, dove risiede la Suprema Gnosi, la Suprema Saggezza.

In questi mondi tutto è fermo, immutabile, è la sede del perfetto.

È la sede degli archetipi da cui è creata ogni cosa e forma.

L'imperatrice siede frontalmente, con atteggiamento ieratico, che contrasta con il viso dolce e la folta chioma bionda e liscia, appena arricciata alle punte dei capelli.

Una leggerissima corona è posta sul capo e dodici stelle in cerchio, di cui solo nove visibile le circondano il capo.

Queste dodici stelle altro non sono che la Zodiaco.

L'atteggiamento dolce, diventa potere e potenza con il lungo scettro che impugna con la mano sinistra, sormontato da una piccola lanterna ed in cima una croce pattata (ricordo dei Templari?).

Lo scettro ricorda che è il potere universale della mente, gli ideali s'impongono, l'idea comanda e gli archetipi originano.

Nella mano destra ha uno scudo cavalleresco. Vi è rappresentata un'aquila argentata in capo porpora, segno della forza, della potenza, ma anche dell'anima elevata alla spiritualità.

Il giglio che le fiorisce a sinistra attenua la forza, ricordando la purezza e la bellezza.

Il mantello che l'avvolge è azzurro splendente, che ricorda la tranquillità recettiva del mondo esterno.

Contrasta con la tunica rossa che esprime l'attività interiore da cui origina l'intelligenza e quindi la conoscenza, Gnosi.

Wirt afferma che l'Imperatrice si ammanta d'azzurro per captare il pensiero vivo, di cui arresta l'irradiazione per renderlo percettibile.

Nel Bagatto abbiamo conosciuto l'unità, dove tutto è confuso senza distinzione, nella Papessa. il binario, l'eterno contrasto, nell'Imperatrice conosciamo la perfezione del TRE che come afferma Wirt: "Tre perché la luce appaia nello spirito, specchio colpito

dalla vibrazione impercettibile che vi si riflette per diventare manifesta."

Elifas levi la immagina come una donna incinta che nel grembo sta maturando l'idea per partorirla al mondo.

Alchemicamente si ricollega al mercurio rovesciato che allude ad una sostanza supremamente spiritualizzata e spiritualizzante.

Interpretazioni divinatorie

BINAH, intelligenza e comprensione, idealità delle forme, pensiero concepito, ma ancora non espresso.

Segno di ciò che si può conoscere, quindi riflessione, studio, osservazione, gnosi.

Contrario:

pomposità e frivolezza, civetteria e seduzione.

IV° Arcano maggiore

L'IMPERATORE



L'Imperatore è la rappresentazione di Plutone, prigioniero degli Inferi, delle cose. È Il fuoco vitale che arde a spese dello zolfo degli alchimisti.

La figurazione rappresenta l'Imperatore con le gambe incrociate sotto un triangolo rappresentato dalla testa e dalle braccia.

È seduto su un **trono cubico d'oro con lo stemma di un'aquila nera.**

L'anima non è più al culmine della sua ascesa, ma è imprigionata dalla materia, vinta da essa, che deve elaborare per riconquistare la sua libertà.

E' la rappresentazione del grado **d'Apprendista, la squadra sopra il compasso.**

L'aquila nera rappresenta l'egoismo radicale, generatore d'individualità, è l'inizio della via alchemica che deve portare a superare questo stato piombo – nigredo, per

avviarsi attraverso l'abedo, mercurio – gnosi, a compiere il Piccolo magistero e culminare poi nel rubedo, estasi devozionale mistica, il superimpersonale, l'anima libera dalla materia.

È il raggiungimento dell'astrale, l'anima che rompe i legami con il corpo fisico.

L'imperatore è il signore del mondo- materia, regna sul concreto, sul corpo.

E' il contrasto con il mondo inferiore fisico, lunare che contrasta violentemente con il mondo etero dell'Imperatrice.

Wirt afferma che l'Imperatore corrisponde al Demiurgo dei Platonici e al Grande Architetto dell'universo dei Massoni.

Sotto la guida dell'imperatore, l'uomo cresce, si sviluppa dal punto di vista materia-corpo. L'Imperatore rappresenta lo spirito universale, l'UNO da cui nascono le molteplicità delle cose. L'Unità dell'Imperatore si distribuisce alla molteplicità degli esseri viventi, si dà loro per **Misericordia** (C'heseb, 4° sephirà).

Il Trono dell'Imperatore è cubico e come tale stabile e solido. Non può essere rovesciato. Corrisponde alla **Pietra Filosofale degli Alchimisti**, ricerca della perfezione Spirituale e Alla Pietra Cubica dei Massoni, il raggiungimento dell'astrale.

Wirt afferma che egli rappresenta perfettamente il principio di fissità che entra nel germe per costruire l'organismo. Questa costruzione procede attraverso l'agglomerazione degli elementi attratti dalla prima pietra esattamente tagliata dell'edificio vivente, pietra che è il trono del Sovrano della Vita, ripartita tra le creature viventi.

L'Imperatore tiene nella **mano sinistra il globo del mondo**, simbolo del suo potere universale. È il simbolo dell'anima del mondo tramite la quale si compiono i misteri della vita.

Nella mano destra tiene uno **scettro** d'aspetto imponente, simbolo del potere iniziatico e **dell'Ars regia** (l'Alta Magia dei Grandi Iniziati).

La mezza luna che è posta in basso rappresenta il potere assoluto sulla materia, su tutto ciò che è "lunatico", temine caro all'Ermetismo.

In alto lo scettro ha un fiordaliso sono base un triangolo rovesciato, simbolo dell'anima o dell'acqua.

Una semplice croce che lo sovrastasse, rappresenterebbe il compimento della Grande Opera, raggiungimento dell'Estasi Devozionale Mistica.

Sulla croce sono poste due foglie sul braccio orizzontale, mentre il braccio verticale s'innalza come un ramo vegetale. l'insieme non è altro che la rappresentazione

dell'anima che si eleva e si espande verso l'astrale.

Wirt afferma che *l'iniziazione insegna a scendere in se stessi per dominare il fuoco interiore che, ravvivato dall'arte, cessa di covare oscuramente e fiammeggia di uno splendore celeste, dopo avere liberato soltanto fumi opachi.*

Lo scettro sormontato dal fiordaliso rappresenta la realizzazione terrena, da parte dell'Imperatore, delle aspettative sublimi dell'imperatrice.

L'Imperatore ha posto sul capo **un cimiero**, simbolo dell'energia occulta, non nota agli altri (profani) generatrice delle cose.

Il cimiero ha **quattro triangoli d'oro** che rappresentano il quaternario degli elementi.

L'Imperatore, dalla azione sinergica **dell'aria, dell'acqua, della terra e del fuoco** genera gli elementi del creato.

Il corpo dell'Imperatore è protetto da **una corazza** sui sono posti un sole ed una luna nella collocazione del tempio massonico, come alle spalle del Trono, per ricordare che la sua opera è sempre guidata dalla ragione ed immaginazione (saggezza del maestro venerabile).

L'Imperatore è raffigurato di profilo.

Il volto energico, dai tratti decisi, gli occhi neri, fissi a controllare il mondo su cui domina, sopraciglia nere e barba nera ricciuta, completano il volto severo.

Attorno al collo è posto un **collare d'oro intrecciato**, di pesante fattura per ricordare che il suo potere e la sua giustizia sono rigorosi e non conoscono cedimenti.

Il colore rosso dell'abito ricorda il fuoco, stimolatore, che egli guida e governa per modulare la vita.

Le maniche che coprono gli arti superiori sono verdi, per rammentare che le mani agiscono provocando le manifestazioni della vita, ecco perché il colore del vegetale.

Ai piedi ritroviamo **il tulipano** che si sta schiudendo.

Il tulipano è presente nelle Lame dal baratto come elemento di catena d'unione dell'arco della vita fino alla XXII lama.

Per concludere, l'Imperatore altro non è che la mano terrena del Grande Architetto dell'Universo, **il Maestro di tutti i Maestri** che appone mattoni alla costruzione del Tempio sotto la guida celeste, modulatore dei mondi inferiori e superiori, al fine ultimo della realizzazione della Grande Opera.

Interpretazioni divinatorie

Le Sefirot dell'Albero della Vita e la Kabbalàh

C'HESED, grazia misericordia, pietà.

GEDULAH, grandezza, magnificenza, designazione del IV° ramo dell'albero dei Da e diffonde la vita passando **dall'UNO** alla Molteplicità.

ARCHE', **ZOLFO** degli Alchimisti, fuoco vitale imprigionato nel germe, verbo realizzatore incarnato, sposo mistico e figlio della sostanza animica.

Sparito che influenza gli altri senza farsi influenzare.

Contrari:

mancanza d'idealità o d'intuizione, protettore potente o

avversario temibilissimo, generosità senza progalità, despota che subisce a sua volta l'influenza dei deboli. Mascolinità brutale sommersa indirettamente alla dolcezza femminile.

V° Arcano Maggiore

IL PAPA



Il Papa (o Pontefice), è la netta contrapposizione figurativa dell'Imperatore.

Il primo, austero, severo, seduto di profilo, che tutto osserva e tutto domina, il secondo, dalle gote piene, dall'aspetto benevolo del padre.

Padre che tutto ascolta e tutto comprende, con occhi chiari, celesti, del saggio.

Il volto è incorniciato da una folta barba, molto curata, candida, che rivela l'età in cui si è raggiunto il totale controllo sulle passioni e l'equilibrio che da ciò deriva, consente di affrontare con la dovuta saggezza, tutte le problematiche possibili e di risolverle.

Il Papa è la figura che conduce il gregge dei fedeli, istruendoli e, attraverso **il dogma**, egli pone le basi per la fede.

Attraverso il dogma il fedele ha due strade: quella della comprensione

dell'insegnamento e quella dell'accettazione.

I due fedeli posti ai piedi del trono papale e rivolti ad esso, hanno, uno le braccia alzate al cielo, ho compreso, l'altro rivolte verso il basso, ho accettato.

Il primo è l'elemento attivo nella ricerca e nella comprensione dell'insegnamento religioso, vi giunge con l'analisi della fede.

L'altro è l'elemento passivo, accetta il dogma perché incapace della ricerca, quindi ignorante in materia religiosa, è quindi sottomesso e disciplinato.

Per secoli le chiese e i culti in genere hanno preferito l'elemento passivo, docile, disposto a sottomettersi facilmente, non amando coloro che avidi di VERA LUCE percorrevano la "STRADA", per paura che turbassero con le loro intuizioni e scoperte l'ordine che imponevano. In questa chiave leggo l'ostracismo ai liberi pensatori, in particolare ai Massoni.

Wirt afferma che la fede ne risente, poiché in questo modo al fianco destro, il fianco attivo e vivificante, rappresentato da uno dei due montanti della cattedra del supremo insegnamento. Fissato al solo montante di sinistra, l'insegnamento viene a perdere il suo equilibrio.

Siamo nel binario. Il simbolismo delle Colonne del Tempio, Jakin e Boaz determinano i limiti in cui si muove lo spirito dell'uomo: ricerca della verità e quindi conoscenza della fede, attivamente, o accettazione del Dogma e subire quindi passivamente.

Il Papa è posto tra le due colonne e deve conciliare, nella raffigurazione di una croce patta, in cui è posto al centro, gli antagonismi.

La sua collocazione al centro della croce è l'equidistanza tra la teologia razionale dogmatica e la ricerca della vera luce.

È raffigurato come una rosa posta al centro della croce. Quale analogia con dei G dei Massoni posta al centro del Pentalfa Fiammeggiante e che rappresenta la conoscenza, la GNOSI!

Il Papa o Pontefice deve in quest'equidistanza attirare su di sé la luce dello Spirito santo e distribuirla equamente tra i "cercatori" e coloro che accentano i dogma.

Wirt afferma che colui che formula l'insegnamento supremo si rende recettivo agli splendori diffusi dell'ambiente e poiché li concentra, si trasforma in un faro che risplende urbi et orbi.

Egli illumina la chiesa intellettualmente e moralmente, come la Stella dei Saggi che brilla nel Tempio Massonico.

La Stella a cinque punte con la G al centro emana una luce dolce, ma penetrante, che non si arresta alla superficie. Il vero faro della ricerca esoterica.

Analizzando e sintetizzando il pensiero di Wirt, vediamo la progressione delle lame:

I° Il Bagatto-il punto matematico senza dimensione.

II° La Papessa-la linea ad una dimensione.

III° L'Imperatrice- la superficie a due dimensioni.

IV° L'imperatore- il solido a tre dimensioni.

V° Il Papa- il contenuto della forma, la quintessenza concepibile, sebbene impercettibile, regno della quarta dimensione.

Il numero **cinque** è l'Uomo frapposto tra il Creatore e l'universo.

La figura umana che s'inserisce alchemicamente nel Pentalfa ad arti aperti, altro non è che la rappresentazione del dominio dell'uomo sul quaternario.

Il dominio dell'uomo sul quaternario, che gli deriva dal Creatore deve essere lucido, saggio ed illuminato.

Guai ad usare il diritto a comandare abusandone.

Ciò che il creatore ci ha dato per guidarlo saggiamente si rivolterà con tutta la violenza del creato contro di noi!

Il Papa **indossa guanti bianchi, con una croce patta.**

I guanti bianchi sono il simbolo della purezza dei Massoni, che ricevono nella prima Cerimonia d'iniziazione, assieme ad un altro paio che potrà essere donato alla donna della propria vita.

La Croce patta (templare) di colore azzurro posta sui guanti ricorda che l'azione del Papa è solo spirituale, ma si svolge su tre piani come indicano le tre corone della Tiara e le tre traverse della croce papale.

La Tiara rappresenta con le tre corone i tre piani del potere pontificio che altro non sono i tre piani del mondo fisico, eterico ed astrale.

La prima corona, ricca e sfarzosa è la rappresentazione del potere sul materiale, sul piombo, sul nigredo.

La seconda corona, più semplice, già priva di alcune sovrastrutture indica la progressiva liberazione dai beni materiali e l'ascesa verso il mondo superiore, attraverso la GNOSI, l'albedo.

La terza corona, semplice e austera, rappresentazione dell'astrale. L'anima libera, vola verso la croce posta al vertice della tiara, vola verso il Rubedo, l'estasi della

devozione mistica.

Il Papa indossa una **tunica azzurra** e porpora, colori sacerdotali (idealità e spiritualità).

I fedeli posti di fronte a lui indossano uno, **una tunica rossa**, il cercatore della fede, l'altro nera, sottomesso, credulità passiva.

Wirt afferma che il Papa è da far corrispondere al segno zodiacale dell'ariete, che segna l'Equinozio di primavera, segno di fuoco e d'esaltazione del sole.

Il fuoco è il fuoco della vita e dell'intelligenza. L'antico **Agni**, che scende dal cielo per accendersi al centro della **Croce Vedica**, detta Svastika, degli antichi riti sacerdotali.

Interpretazioni divinatorie

C'OCMAH, La Saggezza, Il Pensiero Creatore, il Verbo.

Seconda persona della Trinità.

Iside, la Natura Sposa di Dio e Madre di tutte le cose.

La Scienza Sacra il cui oggetto non cade sotto il dominio dei sensi.

Divinazione intuitiva, Filosofia intuitiva, Gnosi, discernimento del Mistero, religione spontanea, fede contemplativa.

Contrario

Silenzio, dissimulazione, intenzioni nascoste, rancore, inerzia senza grazia, bigotteria, intolleranza, fanatismo, influenza Saturnina, passività e attendismo.

VI Arcano Maggiore

L'INNAMORATO



Tutti gli autori che si sono interessati al significato esoterico dei Tarot, ricordano la leggenda d'Ercole adolescente.

L'eroe ha appena terminato la sua educazione con il Centauro Chirone (l'Apprendista di tutte le scuole esoteriche) e rifletteva sul cammino da intraprendere.

All'improvviso comparvero due bellissime donne che lo invitavano entrambe a seguirlo.

La prima era la virtù, che gli offriva una vita di sforzi, sacrifici e lotta per raggiungere la gloria, irraggiamento iniziatico, l'altra, il vizio, gli offriva una vita di lussuria e di piaceri.

A tale leggenda mitologica si lega il VI° Arcano Maggiore.

Il giovane è fermo ad un bivio.

Ha le braccia conserte sul petto e gli occhi rivolti al suolo.

È vestito con un abito in cui il rosso ed il verde si alternano; il primo, **il rosso**, è il sangue, l'energia ed il coraggio, il secondo è **il verde**, il vegetale, debolezza, passività.

Non sa quale strada scegliere, lui è ancora un fragile mortale, che deve percorrere le dodici fatiche (cammino iniziatico).

Alla sua destra si trova una regina austera, vestita di rosso e d'azzurro, che gli indica una strada irta d'ostacoli e di difficoltà per la gloria, il suo colore è **il rosso e l'azzurro** (spirito e volontà), a sinistra una cortigiana, vestita di verde giallo, materialità, invidia, lussuria.

Al di sopra dei tre personaggi, in un ovale luminoso, è posto **un cupido con le ali azzurre e rosse, con un arco teso**, pronto a scoccare una freccia sul capo del giovane indeciso.

Quest'Arcano è la rappresentazione allegorica del libero arbitrio dell'uomo: esistere o essere e quindi divenire.

L'esistere, il vivere alla giornata, il "carpe diem", non è degli iniziati, tanto quanto non lo è lasciarsi vivere consumando il tempo della vita nella mollezza e nel piacere quotidiano.

L'essere per divenire, dunque, è il percorso iniziatico.

L'uomo sceglie liberamente la via, consapevole che attraverso la gnosi, approderà alla luce.

L'Innamorato non è che l'Alchimista interiore che tende alla Grande Opera. Quindi, metafora della Volontà unita al Libero Arbitrio ed all'Amore per la conoscenza.

L'innamorato è l'iniziato che ha concluso l'apprendistato.

Ponendosi a braccia incrociate, egli si mette a disposizione del **Buon Pastore**, ben noto ai **Rosa+Croce**.

In questo modo si spersonalizza, non chiede nulla per sé, ma pone se stesso al Servizio dell'umanità.

La realizzazione di questa Bellezza Morale corrisponde al 6° sephirah, quella di Thiphereth, il cui simbolo è il sigillo di Salomone, i due triangoli intersecati.

È l'unione dell'animo individuale con lo spirito divino (acqua-fuoco).

È la massima espressione dell'iniziato: amare al punto di esistere per gli altri, per dare agli altri, senza nulla chiedere.

L'Innamorato riconduce all'UNO attraverso l'amore, ama gli altri come Dio ama le sue creature.

Interpretazioni divinatorie

THIPHERETH è la sephira del "Sole interiore", l'aspetto "cristico" della bellezza morale: l'Amore che unisce tutti gli esseri nel ritorno all'UNO.

Aspirazione superiore e Libero Arbitrio.

Contrario

Debolezza, incertezza, affare che resta in sospeso, promesse, desideri non realizzati, tentazione della carne, pos-sesso.

VII° Arcano maggiore

IL CARRO



La ricerca alchemica ci fa riflettere sul titolo di un libro pubblicato nel 1641 da Basilio Valenti: «**Currus triumphalis Antimonii**».

L'antimonio alchemicamente rappresenta *l'anima intellettuale*.

Il giovane che guida il carro ne è la sua rappresentazione.

In esso si condensano *il principio pensante, (il Bagatto), il centro dell'energia volitiva, (l'Imperatore) e l'Affetto, (l'Innamorato)*.

Il giovane indossa una corazza ed impugna uno scettro come l'Imperatore, ma, mentre quest'ultimo è assiso su un trono cubico, immobile e stabile controlla il suo universo, il primo percorre questo mondo con un carro, anch'esso cubico, ma mobile, **da Trionfatore**.

Questa forma indica sempre una realizzazione corporea.

È la manifestazione del mondo fisico in cui l'anima s'immerge, che altro non è, che

L'etereo che media tra il mondo astrale ed il mondo fisico.

Tutto ciò che è in basso è come ciò che è in alto. Tutto ciò che in alto è come ciò che è in basso, per la realizzazione della COSA UNA, della Grande Opera!

L'anima penetra nella materia informe, apportando il calore necessario, *il fuoco*, per permetterne la creazione prima e mantenerla in vita poi.

Il supporto cubico del carro rappresenta il sostegno invisibile di ciò che è visibile, che è conosciuto.

La sua natura eterea si manifesta attraverso *il globo alato degli Egiziani* che adorna la parte frontale del carro.

Questo emblema della Sublimazione della materia è posto al di sopra del simbolo orientale del mistero dell'unione dei sessi.

È l'affermazione che il Superiore non può unirsi all'Inferiore, se non con un atto d'amore.

Wirt afferma che *il corpo fantomatico dei Greci, l'Eidon, non è a contatto con la materialità, allo stesso modo il carro tocca il suolo con la mediazione delle ruote.*

Queste ruote hanno raggi rossi, per ricordare i vortici di fuoco che, nella visione di Ezechiele, sostengono il Carro Trono sella Divinità, la famosa Merkabah, commentata all'infinito dai Cabalisti.

Le ruote rappresentano l'ardore vitale che è mantenuto dal movimento e che balza alla materia quasi per attrito.

Le ruote sono in contrasto con il baldacchino azzurro, che altro non è che l'immagine del cielo, **di ciò che in alto**. Altro non è che la separazione tra il relativo terreno e l'assoluto astrale, la separazione **da ciò che è in basso**.

Il baldacchino, come afferma Wirth è la limitazione al nostro pensiero, perché ne arresta lo slancio ambizioso.

Il Trionfatore guida il suo carro con sguardo deciso, per nulla influenzato, o influenzabile, da un misticismo sterile.

Sul carro, al di sopra del capo del Trionfatore, sono posti il simbolo del Sole e sei stelle.

Il Settenario così costituito ricorda l'Orsa maggiore, che Wirth ci ricorda già noto ai Romani come *septem triones*, da cui deriva Settentrione.

Il baldacchino è sorretto da quattro pali di colore giallo e verde, simbologia delle

tentazioni, in cui il Trionfatore è avvolto, ma senza cedere mai.

Dalle tentazioni è difeso dalla sua corazza di colore rosso, Colore del Fuoco e dell'Ariete. Al davanti è posta una triplice squadra, con vertice in alto e fissata con borchie d'oro.

Il rosso è lo scopo da raggiungere, **l'Irraggiamento iniziatico, la squadra ricorda il Maestro Massonico.**

La squadra nell'Officina controlla l'esatto taglio delle pietre nella costruzione del Tempio.

Wirt afferma che *per essere incorporato nell'edificio sociale, l'individuo deve adattarsi rettangolarmente al prossimo.*

Il Trionfatore altro non è che il Maestro Venerabile che guida il carro, **Loggia**, conducendolo dritto nel mondo interiore e sviluppando la ricerca della Gnosi. Rappresenta il buon pastore che guida uomini e donne, agendo con equità e smorzando i contrasti intellettuali che alterano il lavoro di **calcinazione del vecchio profano.**

Le cinque borchie d'argento ricordano il Quaternario, la cui quintessenza è l'anima delle cose. Il cinque deve ricondurre il quattro all'unità e cioè alla totale liberazione del Trionfatore dalle cose fatue del profano.

Sulle sue spalle sono poste due mezzelune che altro non sono che la rappresentazione del crescere e decrescere delle maree emozionali, quasi a ricordare che siamo sempre combattuti dall'esistere, dall'essere e dal divenire.

Sul capo, il Trionfatore ha tre Pentalfa d'oro, che sono il simbolo degli Iniziati.

Il centrale ricorda la via da seguire, i due laterali, i margini in cui muoversi nella ricerca interiore.

In basso la corazza, con i festoni inferiori, comprime l'addome, rappresentazione allegorica degli istinti brutali, delle emozioni bieche, che il Maestro controlla e domina.

Il Trionfatore regge un sottile scettro ornato da semplici sfere ovoidali.

Rappresenta il maglietto del Maestro Venerabile e la squadra posta sulla corazza con vertice in alto, altro non è che il simbolo del collare dello stesso.

La raffigurazione allegorica della Loggia Massonica, sono le due sfingi che trainano il carro, analogia con le due colonne del Tempio Massonico, Boaz e Jachin, che altro non sono che i piloni delle colonne del nord e del sud, dove siedono gli iniziati della

Loggia, che insieme costituiscono l'energia trainante, sotto l'occhio del Venerabile.

Energia di vari esseri umani che si trasforma nell'unità, con il lavoro di costruzione del Tempio interiore e che raggiunge il suo culmine con **la catena d'amore**.

Enorme energia che trascina il carro-loggia verso la conoscenza.

Le due colonne nel tempio di Salomone rappresentavano il potere spirituale e il potere terreno, unite dall'arco dello Shalom.

In realtà, altro non erano che Gesù sommo sacerdote e Giacomo, re dei Giudei che uniti dallo Shalom, arco della pace, trasformavano in UNO il potere spirituale e terreno, guidando Israele all'unione con Dio e alla libertà dal giogo nemico.

Tra i ventidue arcani, IL CARRO, è senz'altro tra quelli in cui è maggiormente espresso il significato allegorico, unendo insieme Kabala, Alchimia e Massoneria.

Interpretazioni divinatorie

Netzah: Trionfo, Vittoria, Fermezza, Spiritualità che agisce, Progresso cosciente, Evoluzione intelligente, Principio Costruttore dell'Universo, Grande Architetto.

Padronanza assoluta di se stesso e della propria emozionalità per essere un BUON PASTORE.

Contrario:

Incapacità, Malgoverno, Cattiva condotta.

VIII° Arcano maggiore

LA GIUSTIZIA



Con il Carro si conclude il primo Settenario degli Arcani Maggiori, **Lo Spirito**.

L'Arcano della Giustizia apre il secondo Settenario, **l'anima**, mentre il terzo si collegherà **al corpo**.

L'Arcano della Giustizia rappresenta il **movimento generatore di vita, ordine e organizzazione**.

La Giustizia coordina e districa il caos.

Wirt afferma che: «*Senza di lei nulla può vivere, poiché gli esseri non esistono se non in virtù della legge alla quale sono sottomessi. Anarchia è sinonimo del niente*».

La Giustizia è seduta frontalmente su un trono cubico, ben piantato al suolo, di massiccia costruzione.

E' una donna con i capelli biondi e ricci, con lo sguardo fisso davanti.

Indossa una tunica rossa ed un mantello azzurro.

Nella mano sinistra regge **la Bilancia**, nella destra **la Spada** rivolta in alto.

La fiancheggiano due **pilastr**i che ricordano le colonne del Tempio massonico, Jakin e Boaz e come loro delimitano il campo dell'attività animatrice, il limite della vita fisica.

All'apice dei pilastr*i* sono poste due conchiglie, meglio sarebbe che vi fossero posti due melograni schiusi, simbolo della Unione universale e della coordinazione armonica.

Le maniche della tunica della Giustizia sono d'azzurro e verde, simbolo il primo colore del sentimento, il secondo dell'operatività, il suo duplice campo d'azione.

È interessante il rapporto che lega questo Arcano al IV°. Cosa ne sarebbe dei significati della Lama dell'Imperatore se la Giustizia non li rendesse attuabili?

Wirt afferma *che è lo stesso principio del rigore matematico, di per sé astratto, se non diventasse fecondo con le sue applicazioni. Personificazione del principio generale della vita, l'imperatore lo irradierebbe invano se non fosse raccolto dalla Giustizia coordinatrice.*

Dio dona la vita alla natura, questa l'organizza e l'amministra, secondo la **Legge del Numero e della Misura**.

Altro legame tra i due Arcani sono le collane che ornano i loro colli. Con un intreccio ch'è rappresenta la solidità che nulla può spezzare.

Il Tocco posto sul capo della giustizia è il **simbolo del sole**, che dona la vita e distribuisce il giusto posto ad ognuno.

Il **numero 8** che contrassegna questo Arcano è quello del **sole-ragione**, luce degli uomini.

Lo dimostra il simbolo caldeo di Samas, Dio del giorno, che da un punto centrale, irradia il quaternario di un duplice raggio che irraggia luce e calore.

Questa simbologia è ricordata anche nel Tempio massonico, con il sole ad otto raggi che sovrasta lo scranno del Fr. Oratore. Perché lui è il custode delle Leggi, della Regola e dell'Ordine.

Wirt ci ricorda che in Cina *otto sono i Qua o trigrammi di Fo Hi*, sotto la cui influenza si è formato il mondo.

Non dimentichiamo poi che la stella formata da una doppia croce, verticale ed obliqua, è, nella scrittura assiro babilonese, il segno distintivo dei nomi divini. La stella vera propria è il simbolo di Ishtar, la dea della vita.

Se si viola l'equilibrio della natura e delle cose, la Giustizia immanente ristabilisce la giusta armonia. Per questo nella mano destra, in verticale è posta **la Spada**, arma che sottace come nessuna violazione resti impunita.

La corona posta sul capo della Giustizia è **di ferro**. E ricorda che la Giustizia si applica con rigore e senza pietà. Perché solo dalla sua rigorosa applicazione nasce l'equilibrio vitale.

La Giustizia non conosce vendetta, ma dall'equilibrio della **Bilancia** posta nella mano sinistra, si giunge all'applicazione del Diritto.

La Bilancia è lo strumento dell'equilibrio di un Diritto il cui scopo è di riparare gli errori commessi.

Wirt scrive che: ... *anche nel gioco delle forze vitali che sono sottomesse all'alternanza della depressione con l'esaltazione.*

Questo serve ricordare che anche gioie e dolori sono distribuiti nella vita. E l'uomo soffre e gioisce nella stessa misura di come è capace di prendere o di dare. Ed il massone sa di dover dare senza nulla chiedere, perché questa è l'etica d'ogni iniziato.

Astrologicamente la Giustizia è **Astrea**, la Vergine zodiacale che regge la Bilancia dell'Equinozio d'autunno. Le due colonne poste ai lati del trono rappresentano i due Solstizi.

Gli astrologi le assegnano un **segno d'aria e domicilio diurno in Venere**.

Interpretazioni divinatorie

Hod, splendore e gloria,

la Divinità manifestata attraverso l'ordine delle cose l'armonia della natura.

Legge, equilibrio, stabilità Giustizia immanente.

Logica, imparzialità, sicurezza di giudizio.

Contrario

Spirito conservatore, neofobia, incapacità a spirito d'iniziativa, e a non colpire per interesse.

IX° Arcano maggiore

L'EREMITA



È un vecchio dal portamento austero, dal passo prudente che s'appoggia ad **un bastone con sette nodi mistici**.

Con il bastone sonda il terreno su cui cammina, senza arrestarsi mai.

È un vecchio esperto, custode del passato, esperienza, conoscenza, che usa per preparare il futuro, la scoperta dell'ignoto.

Ai suoi piedi si trova **un serpente**, simbolo della bramosia e del desiderio.

La donna alata dell'Apocalisse, tentò di schiacciargli la testa, lui, al contrario, lo incanta, cerca di farlo attorcigliare intorno al bastone, come quello di Esculapio.

Wirt afferma: *"Il serpente rappresenta correnti vitali che il Taumaturgo capta per esercitare la medicina degli iniziati"*.

Il suo cammino è rischiarato da **una modesta lampada**, in parte coperta dal velo del mantello, al fine di non abbagliarsi gli occhi deboli e stanchi.

È modesto nel suo incedere, usa la lampada per rischiarare ciò che incontra e che conosce, ma anche se la sua scienza e gnosi è Grande, Grande Iniziato, non si fa illusioni, sa che neanche in questa vita raggiungerà il compimento della Grande Opera, dell'impersonale.

Il grande Iniziato è consapevole di essere sempre e per sempre, un Apprendista, colui che giornalmente viola i teli della Gnosi, ma sempre nuovi veli si antepongono alla sua lampada e quindi la conoscenza si presenta con nuovi mondi da scoprire.

Si arriva si al vertice della Piramide, ma improvvisamente, quotidianamente, ti ritrovi alla base.

Prometeo Iniziatico!

L'Eremita non parla alle folle, né crea dogmi. Egli si rivolge ad altri Iniziati, cercatori della VERA LUCE, si confida con loro solo dopo averne saggiato l'ANIMA e la SCIENZA!

Non si gettano perle ai porci!

La lampada che usa per rischiarare il suo cammino, non è una luce superficiale, serve a penetrare nelle cose, a frugarle, a rivelare il falso, scindendolo dal vero.

Wirt: "Diogene si servì probabilmente di una lanterna analoga a quella dell'Eremita dei Tarocchi".

Il mantello è di colore scuro, marrone, simbolo di umiltà e di austerità, ma la fodera è azzurra.

La fodera rappresenta l'isolamento di quest'uomo dal mondo esterno.

Wirth: "come il mantello di Apollonio".

D'altronde i Massoni sono soliti lavorare al coperto, cioè chiusi nel Sacro Tempio, come gli Alchimisti sanno che le operazioni atte al compimento della Grande Opera vanno eseguite in un matraccio ermeticamente chiuso.

Il lavoro energetico che gli Iniziati compiono deve essere isolato dal mondo esterno.

L'enorme Energia che si concentra in un Tempio Massonico, se il Lavoro è giusto e perfetto, deve essere mantenuta isolata dal mondo esterno e condensata nell'Energia UNA della Catena d'Amore.

Una volta condensata, il bacio fraterno che si danno i Massoni durante La Catena

D'Amore, in senso antiorario serve proprio a disperdere le tracce dei lavori compiuti e a non lasciare segni all'esterno dell'Energia Prodotta ed immagazzinata.

L'eremita chiuso in se stesso, elabora la sua conoscenza, la analizza e la indirizza per il suo grande percorso, la preparazione del futuro.

Egli tesse, *Maestro Segreto*, nell'invisibile e nel chiuso, la trama di ciò che deve compiersi nel futuro, completamente dimentico del presente.

L'Eremita fuggendo gli uomini – non iniziati, si sposa con il soprannaturale, con l'idealità.

Wirth: "Il vecchio del IX° Arcano Maggiore, lo si può accostare così a san Giuseppe carpentiere, al quale i Veda danno il nome di TWASHTRI"

Sempre Wirth: "L'Arcano dell'Eremita rappresenta una generazione reale, ma occulta, cui non partecipano che lo spirito e l'anima."

L'eremita è il maestro che lavorava al tavolo da disegno, sul quale fissa il piano preciso della costruzione progettata".

La tavola progettata e: **8 I 1 I 6**

3 I 5 I 7

4 I 9 I 2

Il nucleo amimico dell'uomo è il 5, la quintessenza formatrice, affiancato dal 3 (idealità formatrice) e dal 7 (anima che dirige), sormontato dall'1 (Spirito Puro) e sostenuto da 9 (sintesi delle virtualità realizzatrici).

Se ci trasferiamo nel Cabalistico la tavola si riscrive così:

			1
		23	
	4	5	6
	78		
			9

Il 9 rappresenta la punta inferiore, tronco dell'albero dei Sophirot, il sostegno dell'insieme.

Interpretazioni divinatorie

JESOD, Fondamento. L'Essere in potenza di divenire, potenzialità condensate nel germe.

Tradizione, esperienza, custode del passato per costruire il futuro.

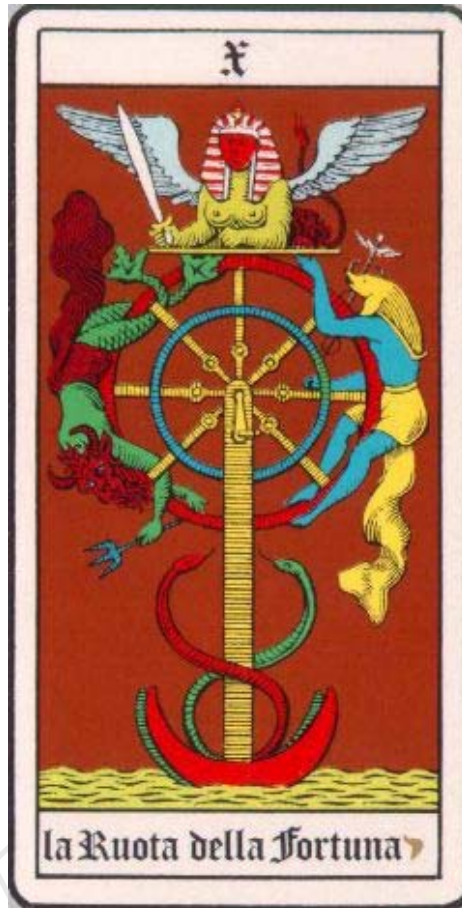
Medico adepto che cura lo spirito, L'anima ed il corpo.

Contrario

Triste, Misanthropo, Avaro, Timoroso.

X° Arcano maggiore

LA RUOTA DELLA FORTUNA



O. wirt ed Elifas Levi, analizzano questa Lama, partendo dal Primo capitolo del Libro di Ezechiele. Sulla "visione" di Ezechiele hanno dibattuto a lungo i Cabalisti.

La "visione" di Ezechiele: dopo che i cieli si aprirono l profeta scorse strani animali raggruppati in numero di quattro. Vide quattro ruote di fuoco tutte dupplici.

La X° Lama s'ispira al Testo sacro: "Una Ruota a due cerchi concentrici, immagine del doppio turbine, generatore della vita individuale.

Questa vita viene generata come una corrente elettrica: un movimento rotatorio ristretto si stabilisce in senso contrario ad un altro movimento rotatorio".

L'uomo è in opposizione al tutto di cui fa parte.

Egli diventa il centro, l'EGO, opponendosi all'universalità.

L'uomo cerca di ottenere tutto, ma la caducità della vita terrena lo porta a ben magri risultati.

O. Wirt: "La Ruota della fortuna e anche la Ruota del DIVENIRE, ovvero la Ruota del DESTINO".

La velocità della Ruota è quella della vita stessa.

È rapida all'inizio, pulsioni emozionali del giovane, cadenzata nell'età matura, riflessione dell'età adulta, lenta nell'era della vecchiaia, tempo che precede il passaggio all'Oriente Eterno, fino all'immobilità della Morte.

Rappresentazione simbolica

La Ruota della Fortuna fluttua su di un Oceano oscuro, rappresentazione della vita profana, disordinata e caotica.

È sostenuta dagli alberi maestri di due imbarcazioni affiancate.

Il loro colore è rosso e verde.

La forma delle imbarcazioni è a semiluna.

La semiluna è il simbolo di Iside, Madre generatrice di tutte le forme viventi.

Da entrambe le imbarcazioni si solleva due serpenti, uno maschio ed uno femmina.

Sono la rappresentazione simbolica dell'energia positiva e negativa che si traducono in azione: il rosso e sensibilità: il verde.

Il movimento della Ruota trascina in alto un Ermanubi che sostiene il **Caduceo ermetico** e trascina verso il basso un mostro tifoniano armato di tridente.

Sono la rappresentazione dell'antagonismo del bene e del male, del essere e del divenire.

Rappresentano l'energie positive a cui l'uomo si offre per la crescita interiore e le negative, alle quali deve resistere per evitare la distruzione.

Gli opposti antagonismi ricordano i Solstizi: l'estivo dove si raccoglie ogni seme e la vita pulsa e il sole la irradia; l'invernale, che rallenta ogni radiazione vitale.

L'Ermanubi dalla testa di cane ci ricorda la costellazione di cui Sirio è la stella principale.

Il mostro tifoniano ci ricorda il Capricorno, acquatico e terrestre allo stesso tempo,

caotico e fangoso.

L'abito del mostro invernale è rosso cupo, simbolo del sole oscurato.

In realtà non si può interpretare esclusivamente come negazione.

Da lui nasce la speranza del ritorno e quindi di un'oggettivazione creatrice.

Wirt ci ricorda che: *" il Capricorno non è stato considerato dai cristiani come il diabolico e infatti l'hanno associato al Tridente di Nettuno sulla parete di una delle cripte della via Ardeatina: verosimilmente, vi scorgevano il simbolo dell'uomo decaduto, ma rigenerato dall'acqua battesimale".*

L'Emanubi dal colore azzurro corrisponde all'Azoth dei Saggi, sostanza eterea che penetra in ogni cosa per eccitare, conservare o rianimare, a seconda delle necessità del moto della vita.

Sempre Wirth: *"le Divinità Demiurgiche sono sette: sono influenzate dalle influenze planetarie dell'Astrologia, che si ripercuotono su tutto ciò che esiste: per questo i sette raggi visibili della Ruota del Divenire recano sette sfere dai colori diversi"*

Al di sopra della Ruota, su una stabile piattaforma, è collocata una Sfinge.

Impugna nella mano destra una spada, perché a lei è assegnato il compito di regolare la stabilità transitoria delle forme individuali e di porre fine agli eccessi.

Wirt: *"E' l'Archè degli Ermetisti, il nucleo fisso e determinante delle individualità, al centro del quale brucia lo zolfo. Questo principio d'unità domina le attrazioni elementari, che sintetizza e converte in energia vitale".*

I colori della Sfinge corrispondono al Quaternario: la Testa rossa al fuoco, le ali azzurre all'aria, petto e zampe anteriori verdi, all'acqua, treno posteriore nero alla terra.

Wirth: *"la Sfinge è umana nel volto e nel seno femminile, ha le ali d'aquila, le zampe da leone e i fianchi da toro.*

In lei si ritrovano gli animali della visione di Ezechiele, che sono diventati i simboli dei quattro Evangelisti, Uomo o angelo, San Matteo; Toro o Bue, San Luca; Leone, San Marco; Aquila San Giovanni".

L'aspetto della Sfinge è severo, placido, custode del suo mistero che è **il Grande Arcano**.

La parola creatrice nascosta a tutti i mortali, lo JOD iniziale del Tetragramma divino.

Interpretazioni divinatorie

Malkuth, Regno. Il campo della sovranità del Volere.

Energia fecondante.

Jod, la colonna Jakin.

Iniziativa, sagacia, fortuna.

Contrari

situazione invidiata, ma instabile.

Alternative, alti e bassi.

Fortuna minore della geomanzia.

Benefici transitori.

XI Lama

LA FORZA



L'undicesima Lama rappresenta l'*Energia suprema* alla quale niente e nessuno può opporsi.

È rappresentata da una giovane donna, una regina bionda e dallo sguardo sereno, ma determinato che, senza apparente sforzo tiene aperte le fauci di un leone infuriato.

È la rappresentazione della *Forza* come virtù cardinale.

Una rappresentazione di perfetto controllo della propria energia contro le forze oscure, le forze del male.

È l'intelligenza contro la forza brutta.

Nulla a che vedere con rappresentazioni come quella d'Ercole, simbolo della forza virile, con in pugno la clava e coperto dalla pelle del leone nemeo da lui ucciso.

La forza è la rappresentazione esoterica della sottigliezza femminile, della sua forza lunare, dell'irresistibile potenza della donna sulla brutalità.

Wirth: *"il leone è il divoratore dello Zodiaco, il cui ritorno annuale segna l'epoca in cui il sole, divenuto bruciante inaridisce e uccide la vegetazione.*

Il leone è vinto dalla Vergine (Arcano III°) della quale ha fatto maturare le messi".

In realtà il leone non è una bestia malefica, uccide per fame e si difende se cacciato, ma se domato, come la Sfinge del Carro (Arcano VII) rende servizi enormi a chi lo ha dominato.

Non è il caso di uccidere il leone.

Gli asceti uccidono l'animale che è in noi, nel nostro EGO.

L'Iniziato rispetta l'Energia in ogni sua forma, anche se l'aspetto è pericoloso. Si può captare ogni forma d'energia e utilizzarla con il dovuto giudizio.

Wirth ci ricorda l'epopea di Gilgamesh, l'eroe caldeo.

L'eroe ha catturato un leone tramortendolo con un colpo alla testa con un sacco di pelle pieno di sabbia.

Lo tiene addosso a se stringendogli il collo con il possente braccio, ma non lo soffoca.

L'Iniziato non disprezza ciò che è inferiore. Deve considerare sacri anche gli istinti meno nobili, poiché sono lo stimolo necessario per ogni azione.

Ciò che è vile non deve essere distrutto, ma nobilitato attraverso la trasformazione.

È il percorso alchemico che porta dal Nigredo al Rubedo attraverso l'Abedo, il piombo che bisogna trasformarlo in oro, dopo averlo calcinato.

La maga che realizza il suo programma d'iniziazione si chiama Intelligenza.

L'Arcano XI° rappresenta l'ideale che è possibile raggiungere.

L'uomo iniziato può disporre di un'energia – forza immensa, se pesa razionalmente e il suo volere si concilia, o meglio s'identifica con la Voltà del Creatore e Grande Architetto dell'Universo. Dominerà così la violenza, la forza bruta.

In realtà dobbiamo dominare la bestia che è in noi, le passioni e gli istinti egoistici se vogliamo raggiungere quella Forza superiore alle altre e cioè all'Irraggiamento iniziatico.

Interpretazioni divinatorie

Energia psichica. Potere dell'anima corporea.

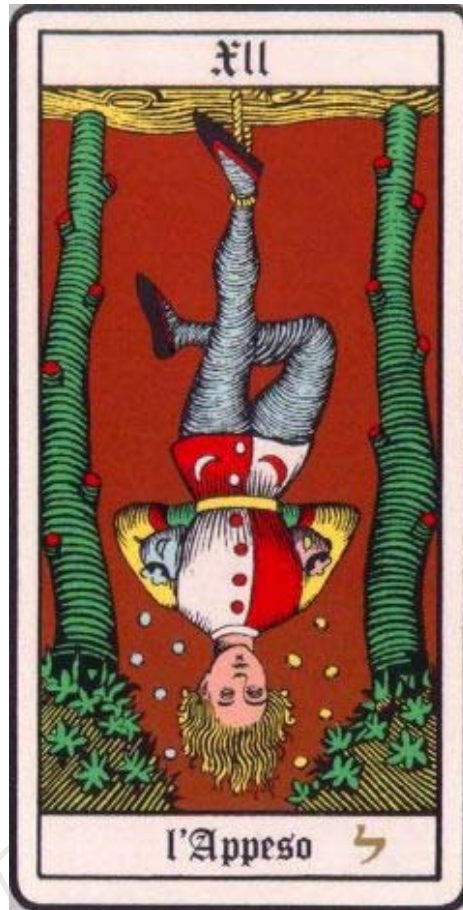
Ragione e sentimento uniti per sottomettere l'istinto. Padronanza assoluta di se stessi.

Contrari

Impazienza, collera, temerarietà.

XII° Arcano maggiore

L'APPESO



Con la XII Lama, **l'Appeso**, si lascia l'Iniziazione maschile, attiva o dorica dei primi undici Arcani maggiori, per entrare nell'Iniziazione passiva, lunare o femminile o ionica. In realtà si tratta **dell'iniziazione mistica**

L'uomo rinuncia alle proprie energie interiori, al proprio essere attivo, per abbandonarsi all'energia esterna.

Il mistico si sente come un contenitore vuoto, aperto a tutto, si affida completamente all'energia esteriore. Ecco l'aspetto di «appeso» a testa in giù, con le mani ed il piede sinistro legato e l'arto inferiore destro piegato a formare una squadra.

Wirth: «...Ricorda nel suo complesso il segno alchemico del compimento della» Grande opera» che rovescia il segno dello Zolfo.....l'opposizione che viene messa in luce è quella dell'acqua con il fuoco, il fuoco infernale o interiore e l'acqua sublimata o celeste...».

Il Dorico, l'attivo maschile è il principio dello Zolfo, l'esaltazione operativa, il fuoco interiore, lo ionico è l'etereo, l'impalpabile del lunare, del passivo aperto all'esterno.

L'Appeso è passivo, lunare, ionico.

La sua anima ha rotto i sottili legami con il materiale e si volge verso l'immateriale, l'etereo, l'astrale.

Siamo nel regno alchemico: **dorico, la Va secca del guerriero-iniziato**, che mira attivamente al compimento della «Grande opera» volgendo lo sguardo al Rubedo in vita; **ionico, la Via umida dell'asceta**, il lungo percorso che conduce all'estasi della sua devozione, che può non essere di questa vita.

L'Appeso non è più essere materiale. È di per se un etereo con la mente rivolta all'etereo per giungere l'etereo. Ha rotto i sottili fili che legano la mente al corpo ed appeso a due alberi senza fronda, uniti da una traversa gialla di legno morto – inerte.

La traversa gialla rappresenta il pensiero immobile, scritto, inciso nel «superiore».

E' il Rubedo alchemico.

In realtà l'appeso non è aggrappato alla sbarra inerte, ma è attaccato con una corda.

Questo dimostra che ha superato la necessità di credere cadendo nell'oblio del dogma, ha compreso cioè la possibilità di liberare la mente per tentare di raggiungere l'estasi interiore, propria dei puri e liberi di spirito.

La sua testa è rivolta verso il suolo.

Indica che è libero e può rivolgere il suo cuore alle pochezze terrene, con la speranza di redimere gli uomini dalle loro miserie spirituali e materiali.

I due alberi cui è sospeso attraverso una sbarra di legno apparentemente inerte rappresentano le 2 Colonne del Tempio massonico, **Boaz e Jakin**.

Boaz, dorica, sormontata da un capitello dello stesso stile, è la Forza, rappresentata da Marte, Dio dell'animo combattente, il mascolino, con il volto rivolto verso il sole dell'oriente.

Jakin, ionica, con un capitello dello stesso stile, rappresenta la colonna di Venere, la Bellezza lunare, il femminile.

Le due colonne rappresentano insieme l'energia del Tempio che si uniscono nella COSA UNA, attraverso la sbarra di legno apparentemente inerte, che altro non è che lo SHALOM, l'arco della pace e della concordia.

Sugli alberi-colonne ci sono le «cicatrici» di dodici rami recisi, sei per lato, che

manifestano ancora una volta lo zodiaco, il percorso dell'uomo rispetto al sole con la propria spiritualità.

La veste dell'appeso è un alternarsi del rosso con il bianco.

Il rosso segno di fuoco, d'attività è in apparente contrasto con l'Appeso.

L'uomo non può essere totalmente passivo nel contrastare il male esteriore. Deve, in ogni caso vigilare di fronte agli elementi negativi il colore bianco ci ricorda invece il candore bianco dell'Iniziato superiore, colui che ha liberato l'animo dalla materia e vive nell'Albedo.

Le due mezze lune che ornano la parte inferiore della veste ci ricordano le fasi lunari, la calante l'umiltà del mistico, la nascente lo spirito di ricerca e di scoperta.

Wirth: *«i sei bottoni della tunica, due rossi e quattro bianchi ci rimandano al Papa, il quattro signore della volontà, il due, alla papessa, la fede attiva nel mistico....».*

Dalle sue braccia legate, cadono da due sacchi monete d'oro e d'argento, a destra l'oro, a sinistra l'argento.

È il dispensare alla terra, ai non iniziati, il suo sapere, le sue conoscenze.

Oro, simbolo della Ragione, argento, dell'Anima sensibile.

L'Appeso apparentemente è impotente nella condizione fisica in cui si trova, ma in realtà è la dimostrazione simbolica della liberazione dell'anima dal piombo per volare verso la conoscenza.

Interpretazioni Divinatorie

L'Appeso è la raffigurazione del compimento della Grande Opera, la trasmutazione del male in bene, dell'ignoranza in conoscenza, della liberazione dell'anima dalla materia fisica, la trasformazione del piombo in zolfo.

Contrari:

Progetti irrealizzabili, voti generosi ma sterili, amore non ricambiato.

XIII° Lama degli Arcani maggiori

LA MORTE



Wirth fa notare che di tutte le Lame, la XIII, quella dedicata alla **MORTE** è l'unica priva di nome esteso: come se agli artisti che si sono cimentati nei secoli a dipingere gli arcani, ripugnasse o incutesse timore lo scrivere quella parola.

Ma sempre secondo Wirth, considerare la morte il niente: è quanto di più errato possa esistere.

L'effimero della vita, paragonabile al classico soffio d'ali, non può certo competere con la morte che si apre sull'Eterno. Il lento spegnersi del fuoco della vita, paragonabile allo Zolfo alchemico, che esaurisce le scorte fino a spegnersi, altro non è quel passaggio che noi chiamiamo morte e cioè la trasmutazione, la liberazione dell'anima dal piombo inerte del corpo.

La morte è un passaggio noto al Maestro massone, quando, al giorno della sua iniziazione **ri-nasce** a nuova vita, lasciando fuori della Porta del Tempio il suo

effimero io materiale.

La conosce ancora di più nelle iniziazioni superiori, tanto da considerarla una compagna di viaggio, che lo guiderà nel passaggio finale verso **l'Oriente Eterno**.

Il massone non parla mai di morte, ma di passaggio nell'eternità.

Anche in alchimia l'iniziato è rinchiuso in un recipiente di vetro, ermeticamente chiuso, privo di qualsiasi influenza esterna. Lentamente muore e si putrefà. Solo allora compare il segno nero di Saturno, del suo corvo, che è il viatico all'inizio del lavoro alchemico rivolto alla Grande Opera.

Nicolas Flamel: "Se non vedi innanzi tutto quel nero, prima di ogni altro colore determinato, sappi che hai fallito nell'opera, che dovrai ripetere!".

In realtà l'iniziato alchemico muore due volte.

La prima volta è il ripiegarsi nell'"uovo" filosofico. Per conquistare la luce e la libertà deve morire in un luogo oscuro e senza luce.

Una volta nato a nuova vita, affronta con ardore l'ardua strada e alla fine ha come ricompensa una nuova morte.

L'Iniziato non può disdegnare altezzosamente i profani. Deve vivere anche per loro per offrire il "pane" della conoscenza, al fine di tentare la loro elevazione, fino, se possibile, a privarli dei loro "metalli". Solo chi raggiunge all'Amore universale ha compiuto il suo percorso e quindi ha completato la "Grande Opera"!

La Morte falcia a sinistra e con la falce forma una Mem ebraica.

La falce è di colore rosso vivo. È il fuoco che distrugge l'energia inerte.

Le ossa dello scheletro non sono bianche, ma rosse, segno simbolico di pietà.

La Morte restituisce al suolo i corpi, ma ai suoi piedi vi sono due teste vive e mani e piedi.

Una delle teste ha una corona, simbolo del potere regale, dorico, attivo e mascolino, l'altra l'aspetto femminile, ionico, sensibile, lunare e ricettivo.

Le mani e i piedi dimostrano che dopo la morte, con la trasmutazione, si è pronti a riprendere la marcia e le azioni con nuovo spirito e anima.

Nulla si distrugge, tutto si trasforma, o meglio si trasmuta.

*Il Maestro massone si decompone nella tomba del **Maestro Hiram** per raggiungere quella "Maestranza" che gli deriva dal sacrificio dal Grande Maestro spirituale.*

Il massone, afferma Wirth: " ..E' il figlio della putrefazione".

Interpretazioni Divinatorie

Il Principio trasformatore che rinnova tutte le cose.

Il cammino fatale della vita terrena.

Liberazione.

Trasmutazione.

Contrari

Fine, fatalità, insuccesso, mestizia. Corruzione, dissoluzione.

XIV° Arcano maggiore

LA TEMPERANZA



La **Temperanza** rappresenta una degli Arcani Maggiori più importanti e di più difficile interpretazione.

È il proseguimento del concetto di «*nulla si crea, nulla si distrugge, tutto trasmuta*».

È ancora la visione della morte intesa come proseguimento e ringiovanimento di ciò che è stato e che sarà in eterno.

L'Angelo simbolo dell'Eternità travasa da un'anfora d'argento in un'anfora d'oro un fluido, il liquido della vita.

Passa dall'argento etereo, lunare, ieratico, all'oro, attivo, simbolo della vita che pulsa, che vibra.

E' lo stesso fluido che i taumaturghi dispensano con la loro energia per guarire i mali, non solo fisici, ma anche dell'anima.

L'angelo della temperanza è biondo, con gli occhi cerulei che emanano serenità e

pace.

I suoi abiti sono una lunga tunica rossa, attività spirituale interiore, coperta da un mantello azzurro, serenità animica, foderato in verde, la vitalizzazione.

L'angelo è fermo sulla terra, con le ali ripiegate perché non si isola tra le nubi del cielo, ma è vicino al creato terrestre, è posato su di lui.

L'angelo in realtà non crea la vita, si limita a mantenerla con l'incessante scambio dei fluidi tra le due anfore. Questo continuo scambio fa sì che il fuoco non si consumi, ma venga continuamente rinfrancato dall'azione dell'Angelo della Temperanza.

Il significato intrinseco del fluido che cade dall'alto è la purificazione, come il battesimo dei cristiani che altro non è la redenzione dal peccato originale e cioè una ri-nascita spirituale. Alchemicamente l'essere putrefatto, nero, viene purificato con l'abluzione.

Il fuoco alternato, vivo e spento, crea vapori che si condensano in «nuvole» e la pioggia che da esse cade lava il cadavere, passandolo al grigio e al bianco, compimento della Grande Opera.

È l'Iniziato Maggiore, che ricoperto solo di una tunica bianca, libero dai vincoli del profano, che ha sconfitto i metalli, può finalmente vedere il Rubedo.

Wirth ricorda che la Temperanza occupa il centro del secondo settenario degli Arcani Maggiori. Mentre il primo settenario è lo Spirito, il secondo è l'Anima ed il terzo il Corpo materiale.

Proprio dalla posizione che occupa, la Temperanza rappresenta il centro dell'anima dell'iniziato, colui che ha raggiunto la sua meta e guarda serenamente le miserie umane, cercando di «curarle» con il suo fluido vitale.

La capacità taumaturgica del guaritore si basa sempre sulla sua purezza d'animo. Solo se sarà libero da vincoli materiali otterrà il risultato che si è prefisso e in altre parole il bene del creato.

Interpretazioni divinatorie

Fluido incessante di vita, taumaturgia spirituale del creato, pacificazione

Contrari

Passività, pigrizia, imprevidenza.

XV° Lama degli Arcani maggiori

IL DIAVOLO



Partendo dall'ordine naturale delle cose, la vita si sviluppa in maniera paradisiaca, con il fluire della vita dalla coppa argentea a quella d'oro della Temperanza.

Ordine voluto dal Creatore ed trasformato dal Serpente della Materia.

Così nasce caos e disordine, e l'immortalità diventa mortalità: questo è il Caduceo della materia.

All'apice del Caduceo della Materia c'è Lucifero, l'Arcangelo più prossimo alla Divinità, dalla quale direttamente discende. Lucifero, portatore di Luce, è la metafora usata per sottintendere il riflesso nella materia del Creatore. L'Arcangelo, dunque, è l'immagine stessa del principio Divino, che la sostanza densa e materiale riflette capovolta.

Così, Ordine e Disordine sono due visioni della stessa Divinità.

Il riflesso della Divinità capovolta diventa **Signore dell'Ordine materiale, della sostanza astrale, il – Piombo** -. Icona degli opposti e dei contrari, Caino e Abele.

Il Diavolo, vassallo di Lucifero, simboleggia gli impulsi della sostanza fisico-animale che sottomettono la mente concerta dell'uomo.

Come il **Baphomet** templare, anche il Diavolo è raffigurato in sembianze mostruose. Arti inferiori da Capro, tronco, arti superiori e seno femminili. A rappresentare il conflitto tra mascolino e femminile della natura inferiore.

Wirth: "...*Quest'idolo mostruoso nasce dal Bacco di Mendes e dal Pan androgino degli Gnostici...come la Sfinge greca riunisce in sei i quattro elementi, di cui il Diavolo è principio animico. Le sue gambe nere corrispondono alla terra e agli spiriti delle profondità oscure, rappresentati dagli gnomi del medioevo e dagli Annumaki temuti dai Caldei. Le Ondine, animatrici dell'acqua, sono ricordate dalle scaglie verdi che ricoprono i fianchi del mostro, le cui ali ricordano Le Silfidi, potenze dell'aria, la testa rossa, invece rammenta la fornace che ospita le Salamandre, geni del fuoco....*".

Per Aliphas Levi, il Diavolo è la rappresentazione dell'occulto, dell'invisibile, il mondo dei non iniziati, degli stregoni e dei falsi maghi.

L'Iniziato schiva le suggestioni della falsa scienza, sottoponendo alla perfezione dell'Ego superiore il controllo di mente e corpo.

I falsi profeti, promettono mirabolanti meraviglie, fanno breccia nell'ignoranza e nella credulità popolare, **creando barriere insormontabili al loro divenire.**

L'Iniziato maggiore, collocandosi tra soprassensibile e terreno, si pone al Servizio dell'umanità, per "curarne" i malanni attraverso la forza stessa del Creato.

I **terapeuti spirituali** sono gli Iniziati che esercitano il loro pontificato (il pontifex tra cielo e terra) per servire l'uomo materiale, attraverso conoscenze che risalgono alla tradizione orale.

La coscienza umana **nasce sottomessa ad una natura fisico-astrale**, perciò viene detto che l'uomo nasce **-preda del Diavolo-**.

Il neonato nasce senza coscienza di sé, ovvero non ha "ricordi" del proprio passato di anima. Ecco che la conoscenza che insorge dall'esperienza iniziatica può renderlo libero dal "Demone" della prima natura animale.

L'esperienza iniziatica è la lotta contro il Diavolo. Un contrasto in cui la natura materiale dell'uomo, per mantenere la propria supremazia, si contrappone alla essenza divina riposta al suo interno, negandone l'esistenza.

Per combattere il "peccato" **dell'insensibilità spirituale** si può solo percorrere la Via

del Divenire, dominando con l'intelletto la sfera delle passioni e degli istinti, e proiettando il proprio sé materiale verso il sé soprasensibile.

Sulla fronte del "Diavolo" è posto un **Pentalfa bianco, simbolo della Natura illuminata dall'afflato spirituale del 5° regno di Natura** (1°minerale, 2°vegetale, 3°animale, 4°umano, 5°spirituale).

Il Pentalfa bianco indica come attraverso la –Volontà spirituale–, l'Iniziato (Pentalfa bianco) può dominare il Diavolo della natura fisica (Pentalfa nero). Infatti, come ricorda Wirth, bisogna :"*...che il pentagramma sia di una bianchezza perfetta....che la volontà sia pura...*"

In ultima analisi il Diavolo è al servizio di Dio e non si lascia mai utilizzare a torto... il suo disordine è circoscritto nell'ordine, poiché il Diavolo è sottomesso alla legge universale di cui la Giustizia (VIII°) Arcano Maggiore ne assicura l'applicazione. I XX Arcani Maggiori sono disposti su due file dove l'VIII° (la Giustizia) domina il XV° (il Diavolo)..."

Il **Pentalfa nero e capovolto**, in opposizione del **Pentagramma bianco** posto sulla fronte, rappresenta in modo più che evidente l'antagonismo tra natura passionale della coscienza materiale dell'uomo ed il suo ritorno spirituale.

Sulle braccia femminee è scritto **Solve et Coagula**. Mentre la mano destra impugna l'asta fiammeggiante con cui attrae il soprasensibile sino dentro la materia più densa.

Solve Et Coagula tenuto nella mano sinistra, può significare la coagulazione che si compie attraverso il polo generativo fisico e sessuale (i genitali).

Perché il processo del Solve et Coagula si realizzi è necessaria la **Soluzione**, vale a dire il processo che s'innesca attraverso l'energia dell'asta fiammeggiante.

Ma non ci si può avvicinare anzitempo alla "folgorazione spirituale" senza correre seri rischi di deflagrazioni interiori, che distruggerebbero il "Lavoro", facendo ripiombare la coscienza nel caos e al mente nella follia.

Nel piedistallo, legati con due funi al collo e fissati ad un anello unico centrale, ci sono un piccolo satiro a destra e una faunesca a sinistra. Il piccolo satiro ha la mano sinistra protesa verso la coscia del Diavolo, con le ultime due dita flesse.

Questa significa che un fluido si trasmette tra le tre figure. Eliphas Levi lo interpreta come "restituzione" del fluido vitale trasmesso in eccesso. In realtà, questa è la rappresentazione dell'elemento che catalizza il polo positivo (mascolino) e negativo (femminino) della sostanza umana.

Il piedistallo è di forma appuntita, non un perfetto cubo. Ed attribuendogli un significato massonico, si potrebbe pensare che sia la **Pietra grezza** da levigare.

Alla base del piedistallo sono messi tre gradini di colore rosso e alla sommità altri tre capovolti.

Si può supporre rappresentino un elemento alchemico di catalizzazione e cioè il fuoco prodotto in basso arde al centro con la fiamma, per trasformarsi in alto in condensa, vapore acqueo che ritorna alla terra e, nello stesso tempo, creazione in alto di un campo elettrico generatore d'energia.

Da ultimo analizziamo ancora due elementi, le corna e gli zoccoli d'oro, simbolo di regale del Principio della Materia ancora privo di luce spirituale. Poi, sui genitali, per nascondere il "Mistero" della generazione fisica, **un nodo di Hank, chiave della vita**. Intendendo, così, che il Diavolo attende alla creazione fisica, dando vita ad un essere ch'egli possiederà sino alla sua Liberazione, che avverrà per la comparsa della Luce Gnostica. Con la comprensione di una realtà interiore, che sarà il riconoscimento sé quale complemento spirituale della GRANDE OPERA.

Wirth: "La quindicesima lettera dell'alfabeto semitico è la SAMEK, la cui forma, nella calligrafia ebraica usuale è circolare. Alcuni hanno creduto di riconoscervi OROBUS, il serpente cosmogonico che si morde la coda per la crescita del corpo...."

Interpretazioni divinatorie

L'anima del mondo materiale. L'energia vitale e generativa dell'essere umano.

La luce Astrale degli occultisti.

Forze occulte legate alla parte passionale dell'uomo.

Contrari

Turbamento, disordine, squilibrio, caos.

XVI° Lama degli Arcani maggiori

LA TORRE



«Sapete perché la spada fiammeggiante di Samuele è stesa sul giardino delle Delizie, che fu la culla della nostra razza?»;

«Sapete perché al diluvio venne ordinato di cancellare dalla terra ogni vestigio della razza dei Giganti?» ;

«Sapete perché il Tempio di Salomone fu distrutto?: Questi eventi si sono resi necessari perché il Grande Arcano della Conoscenza del Bene e del Male è stato rivelato....» Elifas Levi.

La Torre è il primo edificio che compare nelle Lame. Con la Torre, inizia il sesto ternario dei tarocchi.

Wirth: "...il sesto ternario corrisponde all'Adamo terreno, cioè all'individuo costituito dall'individualità umana o quello dell'individualità considerata nel suo insieme...."

L'uomo deve rivedere l'immagine di Dio. Dio non è la leggenda del serpente che ha

trasformato l'immortalità nel Caducità per il peccato originale. Dio è il Creatore delle cose, il realizzatore della Causa UNA, della GRANDE OPERA!

Nell'Unità noi riconosciamo un unico Dio. È Lui che ci guida verso la nostra realizzazione, verso il compimento della GRANDE OPERA.

Questo lavoro intenso non si può giudicare in corso d'opera, ma lo si potrà valutare solo al termine. Wirth ci ricorda che: *"..la bellezza d'un edificio si manifesta se non quando vengono tolte l'impalcature che hanno permesso di costruirlo...."*

Davanti alla porta del Tempio di Salomone erano poste le due Colonne "fisiche" dell'Albero Sephirotico. A sinistra la Colonna **B**, a destra la Colonna **J**.

Boaz e Jakin rappresentano il Potere spirituale del sommo Sacerdote e il Potere terreno del Sovrano, uniti dall'Arco dello Shalom, l'arco della pace. Cioè, l'Opera d'Unione tra la Costruzione Interiore e della Costruzione Terrena, attraverso l'unicità energetica dello Shalom: possibile solo se la pace interiore e terrena regnassero, accomunate dalle medesime cause.

Anche se molti francesi hanno interpretato la Torre come la *Maison de Dieu*, la corretta interpretazione XVI° Arcano Maggiore è quella dello YOD CREATORE, simbolo fallico, innalzato dall'uomo come espressione materiale della propria potenza.

La Torre è la costruzione che l'uomo rivolge verso l'alto per liberarsi della propria Caducità terrena: con le proprie forze e senza l'aiuto di Dio, per liberarsi delle scorie materiali. La Torre è fatta di mattoni, che rappresentano le cellule dell'uomo, la materialità cosmica. Alla cima della Torre, i merli sono dipinte di colore oro, analogo a quello della spiritualità. In basso, sotto la merlatura, a dividere la spiritualità carnale sono poste due file di mattoni: una rossa, a rappresentare le religioni passionali, ed una verde a raffigurare il Misticismo spirituale.

Questa parte viene distrutta, come vengono abbattute le religioni materialistiche, dalla falsa spiritualità, che predicano l'amore di Dio, pur sorreggendosi sulle devozioni del sangue e della carne piuttosto che sui principi dello spirito.

Le quattro aperture bordate di rosso della Torre sono segni d'*attività costruttrice*.

La finestra che viene decapitata dalla Folgore Divina rappresenta la presunzione, la fede come mezzo di speculazione passionale e di illusione superstiziosa.

Al centro della Torre sono poste due finestre. Una rappresenta la scienza intesa come conoscenza del mondo terreno, mentre l'altra è la conoscenza del mondo spirituale e

l'ingresso alla ricerca interiore. La Torre viene decapitata da una folgore che parte dal Sole, che raffigura la Legge Divina che governa gli uomini.

Il Sole ha due raggi rossi che rappresentano la volontà purificatrice e la nube azzurrognola che avvolge la saetta è l'energia ch'essi sprigionano.

Ai piedi della Torre, due uomini che cadono travolti dal crollo. Nella caduta, l'uomo a sinistra conserva in testa una corona, simbolo del potere temporale che viene punito.

Cadendo traccia la lettera ebraica AIN alla quale è dedicato il XV° Arcano.

I colori del suo abito sono l'azzurro, la spiritualità, il rosso, la volontà, il verde il misticismo. Il tutto viene reso vano dal giallo della gamba sinistra, che indica come egli si rivolga alle passioni della carne ed al vizio.

Il personaggio a destra, vestito di rosso, che viene ucciso da un mattone, è il costruttore della Torre, che ha posto la sua scienza al servizio della potere temporale.

Dalla Torre cadono sedici sfere, cinque gialle, cinque verdi e sei rosse.

Le verdi e le gialle rappresentano la carne, il materiale; le rosse, più numerose, la spiritualità, superiore alla materia.

L'Arcano della Torre ammonisce a non dedicare la propria esistenza al sesso, al possesso materiale, di piaceri, ricchezze, al potere effimero della caducità fisica. Ma a sviluppare la spiritualità, pena l'essere "precipitati" nei piani più bassi della Grande Opera, perdendo tutto ciò che si era bramato, destinati a vagare in quel mondo, senza meta né Luce che ci guidi.

Interpretazioni divinatorie

Materialismo, egoismo, spirito imprigionato nella materia.

Orgoglio, presunzione.

Alchimia: ignoranza di coloro che sono avidi del solo oro materiale.

Crollo delle chiese dal potere temporale e dalla spiritualità fuorviata.

Contrari

Riservatezza, purezza, semplicità di spirito.

XVII° Lama degli Arcani maggiori

LE STELLE



“...Dovrete acquisire la conoscenza piena e profonda dei pianeti e delle stelle fisse. Quando se ne domina il nome, se ne possono apprendere gli influssi; dovrete scoprire in quali particolari ore e in quale segno l'Anima del Mondo versa dalle sue due coppe le acque della vita, come due fiumi...” Elifas Levi.

“...Nella nostra sete di esistenza e di autonomia individuali, ci siamo separati dalla vita universale del Grande essere, del quale continuiamo a farne parte. Noi viviamo in lui, ma non della vita che gli è propria, poiché ci accontentiamo della nostra vita ristretta, limitata al campo delle sensazioni. Ciò che queste sensazioni ci rivelano è infinitesimale in confronto all'ignoto insondabile che ci avvolge. Noi siamo precipitati in una notte profonda, ma quando alziamo lo sguardo al cielo, vediamo brillare le stelle...” Oswald Wirth.

Con **le Stelle** si prosegue la strada rivolta al corpo e cioè al mondo materiale.

Le stelle ci fanno osservare il positivo del materiale, ricordandoci che **Spirito, Anima**

e Corpo sono una Cosa Una, anche se su piani diversi e ogni mutamento avvenga in un piano si ripercuote inevitabilmente sugli altri due.

L'amore per il Creato e viverne in simbiosi è un dovere per chi vuole la LUCE!

Il **XVII° Arcano** è rappresentato da una fanciulla inginocchiata, nuda e dai lunghi capelli biondi, cioè, ricoperta della sua essenza primordiale.

Nella mano destra impugna un'anfora d'oro e ne versa il contenuto bruciante nell'acqua di uno stagno per ridare vita alle acque immobili, nella sinistra impugna un'anfora d'argento con la quale irroro la terra arida.

Il contenuto delle due anfore è inesauribile.

L'acqua della coppa argentea vivifica la natura rappresentata **dalla rosa e dall'acacia**.

L'acacia è la pianta sempre verde del deserto, il simbolo della vita che non vuol soccombere alla morte.

Nella leggenda è il ramo d'acacia che permette di ritrovare il corpo mortale di Hiram, il maestro morto per mano di coloro che volevano conoscere il segreto che non poteva rivelare.

Conoscere l'acacia vuol dire possedere le nozioni iniziatiche che portano alla "rivelazione" del Maestro.

È il concetto eterno della morte e ri-nascita, il mezzo stesso della Conoscenza.

La natura si esalta con la rosa rossa che si specchia nello stagno, fiore dell'amore e della bellezza.

La Rosa è il fiore dei Cavalieri dello Spirito. L'acacia fornirà il legno della croce su cui si poserà la rosa, simbolo dei **Rosa+Croce**.

"...Allora la fede non sarà più cieca, il sentimento religioso e la meditazione filosofica si armonizzeranno, allietando le anime ansiose di credere con discernimento..." Oswald Wirth.

Sulla Rosa è posata una **Farfalla**.

Ha le ali celesti con delle macchie rosse. Rappresenta i pensieri elevati e l'azione, la voglia della conoscenza. E' la Trasformazione.

Rappresenta l'uomo che con le ali si è liberato dal piombo terreno e si è posata sul fiore per assaporare i nobili sentimenti che il suo profumo emana.

La mente umana deve allontanarsi dai condizionamenti e rivolgersi all'amore del creato.

In basso a destra, a poca distanza dalla gamba sinistra della fanciulla, c'è **un precipizio** che

raffigura l'instabilità e la fragilità della sua natura che va protetta ed amata.

Basta un nulla per distruggerla, provocando immani catastrofi.

Nell'Arcano sono raffigurate **otto Stelle**.

La più luminosa, posta al di sopra del capo della fanciulla è Venere o Lucifero, dispensatore di vita materiale.

La stella ha otto raggi d'oro e otto raggi verdi.

I primi sono il divino, la trascendenza, i secondi il desiderio di assumere sembianze materiali e di proiettarsi nella natura.

Il simbolo di Venere, la stella a otto punte, doppio quaternario, è l'antico ideogramma che rappresentava l'Occhio di Dio. Al suo centro è racchiuso il simbolo del sole, la fonte di luce e di calore da cui dipende la vita.

Il numero otto ci riporta all'VIII° Lama, alla Giustizia, l'intelligenza coordinatrice delle azioni e delle reazioni naturali.

L'otto riconduce all'unità della stella più grande il settenario delle stelle più modeste, quattro gialle e tre azzurre.

Le quattro stelle d'oro rappresentano Mercurio, Marte, Giove e Saturno.

Le due stelle azzurre rappresentano, quella di destra, la ragione, quella di sinistra il sentimento.

La piccola stella azzurra sul capo della fanciulla è lo spirito guida di ognuno di noi.

Paracelo affermava che ad ogni uomo corrisponde una stella in cielo.

Le stelle ci ricordano che l'uomo è solo prestato alla terra.

È un essere astrale e tutti gli astri hanno influenza su di lui.

L'uomo nasce in un tempo astrale determinato e non causale, in modo che gli astri ne determinino il Karma.

"...questa carta rappresenta il mondo del sonno profondo. Durante il sonno profondo. Durante il sonno profondo, l'uomo lascia il suo corpo fisico e vive negli spazi astrali dai quali proviene.

Al risveglio non ha coscienza di ciò che questo perché deve compiere la sua purificazione terrestre..." Valerio Sanfo.

Interpretazioni divinatorie

La donna consolatrice che rianima l'uomo abbattuto dalle lotte per la vita.

Eva in attesa del Redentore.

Speranza.

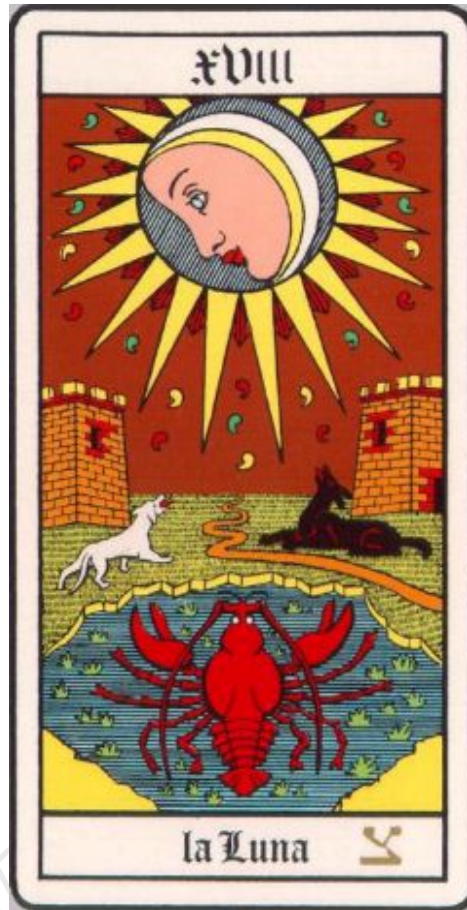
Immortalità.

Contrari

Curiosità indiscreta. Premonizioni, presentimenti.

XVIII° Lama degli Arcani maggiori

LA LUNA



Elifas Levi: "La Luna esercita un grandissimo influsso sul fluido magnetico della Terra, come è mostrato dal crescere e diminuire delle acque dei mari; di conseguenza dovrete esaminare con grande cura gli effetti degli influssi della Luna nelle varie fasi e prender nota dei giorni e delle ore del corso lunare.

La Luna Nuova è favorevole all'inizio di tutte le imprese magiche; il Primo quarto fornisce un influsso di calore; la Luna Piena un influsso di siccità; l' Ultimo quarto un influsso di freddo.

Valerio Sanfo: "LA XVIII° Lama rappresenta la Magia, che significa solo conoscenza delle Forze della Natura.

Chi s'incammina sulla strada della Magia, non deve farlo con faciloneria....perché l'uomo timido e debole troverà solo follia e morte".

La Luna si associa alle Stelle, senza annullare il loro fulgore.

La Luna emana una luce incerta, illuminando parzialmente le cose con una luce azzurrina o grigio argentea, lasciando comunque dominare o il nero opaco delle cose.

Si può raffigurare come quella “mezza Luce” che si concede la profano prima del termine del Rito d’Iniziazione, conoscenza relativa imperfetta.

La Luna ci da una conoscenza parziale della realtà, conoscenza che può essere imperfetta o fallace.

È muoversi su un terreno accidentato con una luce fatua, dove ogni ostacolo ci può fare cadere dolorosamente, rendendo arduo, se non impossibile il rialzarsi.

È il **Cercatore senza Luce**, o meglio, è illuminato da una luce ri-flessa che non da una guida sicura e certa. Non è l’**Eremita** che si muove illuminando la strada con la Lampada della Conoscenza e saggiando il terreno con il bastone.

Non avendo altri mezzi, se non la fioca luce ri-flessa dobbiamo esplorare il terreno alla ricerca della **piena Luce**.

È un percorso arduo, costellato di ostacoli e trabocchetti, molti posti sul nostro cammino per metterci nella condizione di fallire e quindi di cadere senza appello.

Altri hanno percorso la strada prima di noi ed segnata dalla tracce del loro dolore e del loro sangue. È avvicinarsi ad una palude che via, via si fa più umida ed il terreno più incerto, che rappresenta la Fede istintiva, ma il cercatore non si arrende, continua per penetrare nel mistero.

Nell’acqua stagnate, illuminato dalla luce eterea, il cercatore scopre un **grosso Granchio**.

Il Granchio provvede alla pulizia della palude, eliminando tutto ciò che è corrotto.

Il Gambero cammina all’indietro perché la sua sfera d’azione non è l’avvenire da cui rifugge, ma il passato.

Il suo colore è il Rosso, non perché sia stato cotto, ma per esprimere la sua incessante attività alimentata dal fuoco interiore.

Presso la palude dove domina il Granchio ci sono **due Cani**, posti a guardia di una **strada** che conduce al **Sole**, rappresentano gli *“abbaiatori della canicola, il Cane Maggiore ed il Cane minore della sfera celeste”* (O.Wirth),

il piccolo Cane bianco, posto a sinistra, abbaia in piedi contro gli empì che si rifiutano di credere ciò che è ammesso come verità.

Il grosso Cane Nero è sdraiato ed è il difensore dell’ordine costituito e della positività.

Latra contro i rivoluzionari che vorrebbero sovvertire l'ordine delle cose.

Nella parte centrale della Lama sono poste **due Torri**.

Sono Torri quadrate, di colore carneo, quindi attraversate dalla Linfa Vitale e la merlatura d'oro indica la capacità degli esseri intelligenti di agire con discernimento.

La torre di destra è illuminata e indica la facilità delle vittime di "Ecate" di perdere tutto, dalla ragione fino alla propria vita.

La torre di sinistra, non illuminata, ammonisce di non cedere all'empietà della curiosità tentatrice, meglio l'ignoranza che la ricerca del frutto di una scienza maledetta.

la Luna è rappresentata come un disco argenteo, con all'interno stilizzato un viso femminile dall'aspetto irrealistico.

Dal disco partono dei **lunghi Raggi Gialli**, che rappresentano un grande potere sulla materia e dei **corti Raggi rossi**, che significano invece un debole potere spirituale.

Le gocce di colore vere, giallo e rosso, rovesciate vanno dalla terra alla luna stanno a significare che il satellite prende, senza dare nulla.

La **Luna** altro non è che l'oggettività, il fermarsi all'esteriore, senza mai approfondire la ricerca, il fermarsi alla superficie delle cose.

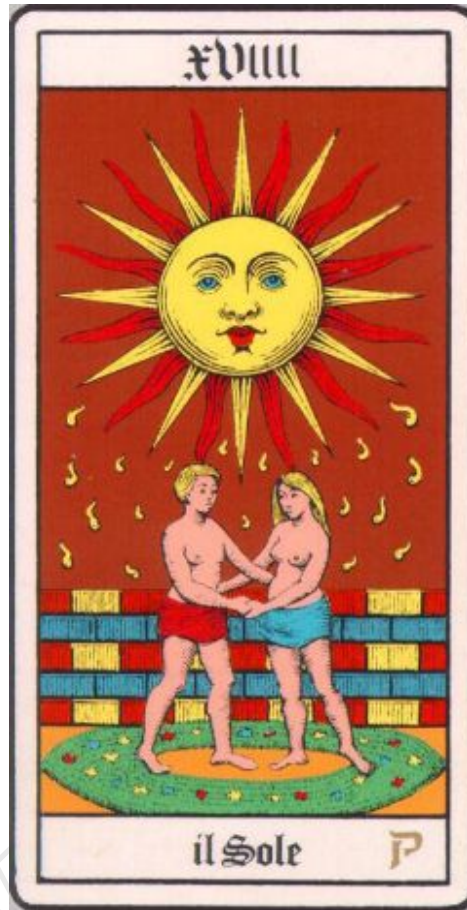
Interpretazioni divinatorie

Forme visibili, oggettività, mondo esteriore, illusioni della materialità, riflessione su se stesso.

La Luna non ha interpretazioni contrarie.

XIX Lama degli Arcani maggiori

IL SOLE



Eliphas Levi: "il Sole è il centro e la fonte dell'Alta Forza Magica, questa forza agita e rinnova, senza pause, quella Luce latente che è il Grande Agente manifesto nel magnetismo e nell'energia vitale.

Il Sole è il magnete centrale e universale delle stelle. Ha due poli, il primo dotato di forza attrattiva, il secondo di forza repulsiva; è solo in virtù dell'equilibrio di queste due energie che Esso perpetua l'Equilibrio cosmico e il Moto Perpetuo... il suo principio è quello del Fuoco...".

Con la XIX Lama entriamo nel campo dell'attività, dell'agire per il divenire.

Il Sole prende il posto della **Luna**, dalla luce ri-flessa, dalla *mezza Luce*, si giunge alla **Luce Piena**, quella che simbolicamente viene concessa al completamento del Rito d'iniziazione con l'asserzione: «..egli ha lasciato *i metalli* ed ora s'incammina con

passo sicuro verso *la Vera Luce dell'Oriente*».

I Raggi del Sole gli daranno quel calore vitale che si tradurrà in Energia e Forza per percorrere quella strada che è la Spiritualità.

Si può anche interpretare il **Sole**, fisso nella sua immutabilità, come l'affermazione dello Spirito sulla materia, che ricorre nel simbolismo del grado di Maestro.

L'iniziato ha definitivamente piegato la (propria) materia e avviandosi sulla strada della Maestranza, vede il cammino, da irto di ostacoli addolcirsi, ritorna al silenzio simbolico del quarto "viaggio" della sua Iniziazione, quando i rumori del caos cessano.

Tra le XX Lame, **il Sole** è forse quella in cui il simbolismo appare più limpido.

Una giovane coppia è teneramente abbracciata al centro di un cerchio di piante colorato da fiori.

La giovane coppia rappresenta l'unione della **Personalità** con lo **Spirito**, cioè, l'unione del Sentimento con la Ragione pura.

Quando gli uomini domineranno stabilmente la (propria) materia, potranno cominciare ad erigere le colonne del Tempio spirituale e interiore, per raggiungere quel Paradiso, che non è l'Eden biblico, ma l'unione di tutte le coscienze spirituali nella *Coscienza Una della Divina Intelligenza*.

La ragazza ha un perizoma azzurro per indicare la *spiritualità dell'anima*, il ragazzo un perizoma rosso, per indicare *l'attività dello spirito*.

La coppia si trova al centro di un'aiuola circolare con fiori gialli, azzurri e rossi.

L'*Azzurro* rappresenta la Spiritualità; i *Rosso* rappresenta l'Attività.

Il *Giallo* la Conoscenza, ovvero, l'intelligenza consapevole mobile ed attiva; l'*Aiuola verde* rappresenta l'essenza Vitale dove queste Virtù prendono vita e forza.

L'*Aiuola* è circolare per ricordare il Simbolismo protettivo del Sole.

I due ragazzi sono posti al centro dell'aiuola per indicare che sono immersi nei *colori delle virtù* rappresentate dai fiori.

Il piede destro del ragazzo ed il sinistro della ragazza poggiano sull'aiuola e rappresentano rispettivamente *l'Intelligenza attiva* ed il *Sentimento guidato dall'empatia*.

Dietro la coppia si trova un muretto composto da cinque file di mattoni, la *Quintessenza*. Il muretto è costituito da due file di mattoni azzurri e tre file di mattoni gialli e rossi.

L'*Azzurro* rappresenta la spiritualità, dunque, la Religione unificante, il *Rosso* l'energia attiva, il *Giallo* il sapere.

La *Calce* che cementa questo muro è *lo Spirito Fraterno* che unisce la Forza, l'Intelligenza e l'Amore nella "*Catena d'Amore*" che attornia la *Lampada della Conoscenza*, *l'Eggregore del Tempio Interiore*.

Il muro rappresenta il lavoro del "*Muratore alchemico*" che ha trasformato il *Piombo in Oro* ed ha eretto questo baluardo a protezione della *Conoscenza e dell'Amore*, contro gli attacchi del materialismo e della forza animalesca.

Sul capo dei ragazzi è posto **il Sole**, che brilla con tutto il suo splendore e la sua forza.

Ha **dodici Raggi** gialli dritti e dodici raggi rossi saettanti.

I Raggi gialli, dritti, rappresentano la *Luminosità*, i **dodici Raggi** rossi, saettanti, rappresentano *il Calore e la Volontà*, saettanti perché rappresentano la *volontà operatrice*.

I Raggi rossi sfiorano il capo dei due ragazzi per elargire ulteriori energie e calore.

Valerio Sanfo: "Questa è la carta dell'Amore, della Felicità interiore; chi scopre la Scintilla Divina possiede la formula della Trasmutazione. Tutto diventa felicità, gioia di vivere, accettazione, perché partecipa attivamente alla realizzazione della Grande opera..."

Interpretazioni divinatorie:

La Luce della coscienza superiore coordinatrice del caos materiale.

Il Verbo che illumina gli esseri viventi.

Lo splendore spirituale che dissipa l'oscurità in cui ci dibattiamo.

Fraternità, Armonia, Pace, Amicizia, Nobiltà, Generosità, Grandezza d'Animo.

Contrari:

Attaccamento a ciò che brilla.

Frivolezza, superficialità, vanità, desiderio di apparire.

XX° Lama degli Arcani maggiori

IL GIUDIZIO



“...ormai l’Iniziato ha compreso qual è la giusta strada e si muove nella Luce Divina, ma la Meta non è ancora raggiunta. Sottoponendosi ad ulteriori prove, è pronto al grande cambiamento, ovvero a risorgere su un Piano Superiore” - Valerio Sanfo

“...per quanto la luce solare sia splendente, si arresta sempre alla superficie delle cose, senza giungere a rivelarcene l’essenza intima, che non ricade sotto il dominio dei sensi.

Le opere di pura bellezza, prodotte dalla natura o dall’arte, traducono nella forma esteriore, un’esoterismo, o spirito interiore nascosto, che l’Intelligenza ha il compito di discernere.” - O. Wirth

Il Giudizio penetra nella profondità delle cose, discerne ciò che è spirituale da ciò

che è materiale, entra nella profondità intima arrivando a risvegliare un pensiero e lo assimila al nostro spirito.

Nella **XX° Lama**, dal cielo, un **Angelo Apocalittico**, con il suono di una **Tromba Celeste**, richiama alla vita i morti che giacciono nella valle.

Non è una resurrezione della carne, ma dello spirito.

È il ritorno alla vita iniziatica, che incontriamo nel terzo grado, quando dalla tomba del Nuovo Maestro Massone risorge il Maestro Hiram.

È la rinascita spirituale: la continuità nella tradizione che si ripete.

La visione iniziatica di morte e resurrezione **della XX° Lama** non è paragonabile a quella religiosa, che vede **nell'Angelo del Giudizio** il momento del terrore supremo in attesa della sentenza finale.

Nel **giudizio** i tre risorti, **padre, madre e figlio**, attendono, senza paura, a mani giunte, serenamente che l'Angelo si pronunci e conceda alla loro essenza spirituale di congiungersi con **lo Spirito Divino**, dando origine all'**Unità**, su cui si basa l'esoterismo di ogni religione.

È il compimento della **GRANDE OPERA ALCHEMICA**, l'abbandono delle ristrettezze materiali del corpo, dell'individualità, per raggiungere **l'Impersonale, il GRANDE MAGISTERO**.

Nella **XX° Lama** viene mostrata **una trinità** in sembianze umane, una pia famiglia, composta di **padre, madre e figlio**.

La madre e il figlio hanno i capelli biondi, simbolo dell'etereo femminile.

I raggi rossi, rivolti verso di lei, simbolo della materia, indicano che il figlio – iniziato, è ancora in parte legato al materialismo della Madre Terra.

Il padre ha i capelli e la barba rossa per ricordare il principio maschile, *lo YOD Primordiale*.

Il figlio risorge da una **bara** azzurra bordata di bianco, che rappresentano i colori della Spiritualità e della Purezza, raggiunte dopo avere superato le prove, **i quattro viaggi simbolici**.

Dietro la bara è posta una **striscia di terra** di colore marrone, che ricorda il passato, le prove superate.

Di fronte alla bara, rivolti verso il figlio, immersi in un liquido verde che ricorda l'anima ancestrale della terra, sono posti il padre e la madre, a mani giunte, immersi fino alla cintola.

La madre rappresenta la sensibilità, l'amore, la fede, il padre la ragione, la conoscenza.

Il figlio, posto rivolto a loro acquisisce le virtù di entrambi in una simbolica **Catena D'Amore**.

Sopra di loro si trova **l'Angelo del Giudizio**.

Le sue **Ali** sono verdi, per ricordare che egli opera nel regno dello Spirito.

L'Angelo indossa una **tunica azzurra**, che simboleggia l'aereo Spirito Divino.

Le **maniche** della tunica sono **rosse** per simboleggiare l'attività senza sosta dell'Angelo.

La **tromba** che suona è **d'oro** per simboleggiare che il messaggio che invia viene dalle Sfere Superiori, **dall'Astrale**.

La tromba ha **uno stendardo rosso** con una **doppia croce** che lo divide in quattro quadrati, a rappresentare la quadruplici conoscenza filosofale, che compie la completa iniziazione.

Il **rosso** rappresenta la quadruplici realizzazione, **la croce d'oro** il principio divino, **la croce gialla** la spiritualità raggiunta.

L'Angelo ha un **copricapo rosso** che simboleggia come le maniche della tunica la sua opera che non conosce sosta.

I **capelli biondi** sono il simbolo della trascendenza intelligente.

La **Nube circolare** che circonda l'angelo, raffigura le forze astrali che elargisce all'iniziato che è pronto a riceverle.

Dall'Angelo partono **sei raggi rossi e sei raggi d'oro**, doppio esagramma.

Il rosso rappresenta ciò che è inviato all'iniziato sotto forma di pensieri e di idee, il giallo raffigura l'aiuto volenteroso.

*Dall'angelo discendono verso l'iniziato delle **fiammelle, gialle, rosse e verdi**.*

Il giallo rappresenta la conoscenza, il rosso le azioni attive ed il verde la vitalità spirituale.

La XX° Lama è la metafora della ri-nascita del **Maestro interiore**.

L'Iniziato a terminato il suo viaggio, e Muore per ri-sorgere con nuovi abiti (mentali) e nuovi sensi che lo fanno accedere ai Mondi Superiori.

"....ora Egli è in grado di leggere nel pensiero, di espletare la più perfetta Taumaturgia e d

vivere fuori del tempo e dello spazio. Ma tutto gli è indifferente e le sue azioni sono rivolte ad indicare la strada della spiritualità agli esseri bisognosi...." Valerio Sanfo

Interpretazioni divinatorie

Lo Spirito Santo.

Penetrazione spirituale.

Comprensione.

Esoterismo.

Sublimazione della materia.

Contrari

Esaltazione.

Sovreccitazione naturale.

Estasi dionisiaca.

XXI° Lama degli Arcani maggiori

IL MONDO



“Comprendete ora l'enigma della Sfinge?

Conoscete i pensieri che si agitano nella sua testa d'uomo?

L'amore che pervade il suo petto di donna?

La fatica indicata dai suoi lombi di toro?

La lotta che possono sostenere i suoi artigli di leone?

La sapienza e la poesia delle sue ali d'aquila?

Si, già lo sai: la Sfinge si riferisce all'uomo”.

Elifas Levi

“...nell’Arcano XX° l’iniziato è risorto su un piano spirituale, ha trasceso la materia e vive ora nella piena conoscenza dei segreti della natura; per questo è diventato un MAGO.

Nella carta XXI° troviamo il riepilogo di tutta la sua opera.

Questo Arcano, oltre il trionfo dell’iniziato sulla materia, mostra il trionfo totale dell’anima e dello spirito...”.

Valerio Sanfo

La XXI° Lama, **il Mondo**, è la sintesi suprema delle XXII Carte Sacre dei Tarot.

È il lavoro compiuto, che in realtà non conosce termine, neppure nell’Oriente Eterno.

È l’apparente fine del viaggio da Occidente ad Oriente, in realtà mai terminato e che non può finire, se non con l’Apocalisse.

La XXI° Lama è il trionfo **del Moto Perpetuo**, l’energia senza fine.

Nel Mondo tutto è in perenne movimento, un vortice, una danza sacra in cui nulla mai si arresta. **Il movimento continuo** è il generatore delle cose.

Il movimento continuo risale all’età preistorica con la venerazione della **Croce Gammata o Svastica**, dalle braccia curvate a squadra o ad uncino, che era venerata dai primordi dell’uomo come **moto perpetuo**.

*“...ora l’iniziato è padrone del mondo, tutte le forze sono assoggettate a lui, anche gli angeli corrono in suo aiuto essendo lui compenetrato di una luce divina a loro superiore ...”***Valerio Sanfo**

Nel centro della Lama è posta una Donna, appena coperta da un drappo di colore rosso, simbolo del moto perpetuo che rappresenta l’Anima dell’Universo, la Creazione Naturale.

Nella **mano sinistra** regge **due bacchette** rivolte verso l’alto e terminanti con due sfere, una **rossa** e l’altra **azzurra**.

La bacchetta rossa assorbe **l’energia celeste** che arde grazie al soffio vitale della bacchetta azzurra.

La **mano destra** è rivolta verso il basso per disperdere l’energia raccolta al creato.

La donna è posta al centro di una **ghirlanda verde** composta da tre file di foglie trattenute da due nastri incrociati, posti uno al sopra e uno al di sotto.

Questa ghirlanda vive e si rigenera grazie all’energia prodotta dalla donna e

rappresenta il **movimento celeste ed il moto perpetuo**.

Le Foglie salgono in tre file, dal basso verso l'alto da destra e da sinistra, per riunirsi alla sommità. Rappresentano il **Doppio Ternario, l'Esagramma, il microcosmo unito al macrocosmo per formare la COSA UNA**.

Ai quattro angoli della Lama sono posti i Simboli dei **quattro Evangelisti**.

Dal basso in alto e da destra a sinistra, troviamo: **il Leone, il Toro, l'angelo e l'Aquila**.

Il Toro di San Luca rappresenta la **Primavera**, il ritorno alla vita e alla luce. Le corna rosse rappresentano la sua forza energetica.

Il Leone di San Marco rappresenta il **fuoco, l'Estate, il calore**. La criniera rossa rappresenta il fuoco interiore, il giallo il calore dello spirito vitale.

L'Aquila di san Giovanni rappresenta **l'Autunno**. Ha le ali spiegate pronte al volo, il corpo è azzurro per rappresentare l'aria, l'etereo, la parte esterna delle ali, il becco e gli artigli sono d'oro per rappresentare lo spirito.

L'angelo di San Matteo rappresenta **l'Inverno**. è vestito di rosso che rappresenta il principio attivo, ha le ali d'oro lo sospingono verso l'Astrale, verso il **Mondo superiore** ed è circondato da una nube eterea che lo separa dalla materia.

Le quattro raffigurazioni simboliche degli Evangelisti rappresentano la forza della natura che si sublima nell'Unità divina che è in perenne movimento, grazie al Principio vitale della fanciulla posta al centro e che si manifesta come la Svastica che ruota sempre in senso orario.

I quattro simboli evangelici si possono interpretare anche come le quattro stelle dei punti cardinali poste a croce con al centro la stella polare.

Il messaggio dei quattro Evangelisti è sviluppato su quattro piani diversi. La lettura in sintesi dei quattro ci dà il **vero Vangelo**.

L'Iniziato ha concluso il suo viaggio. Ha compiuto la **GRANDE OPERA** ed ha raggiunto l'**Impersonale**.

Interpretazioni divinatorie

Cosmo.

Universo coordinato.

Regno di Dio.

Tempio interiore compiuto.

Contrari

Funzionario superiore ostile.

Ostacolo esteriore insormontabile.

Nota conclusiva dell'Autore

Con questa Lama si conclude la lettura del Simbolismo ermetico legato ai Tarot.

Il lavoro è durato due anni, e spero che i miei affezionati amici vi abbiano tratto notizie utili ed interessanti.

Ho coscienza di non essere stato esaustivo, ma l'argomento è vasto e consente diversi approcci: ed io non ho potuto che sceglierne uno.

All'interpretazione dei Tarot seguiranno altri articoli di raffronto sulle Lame utilizzando altri punti di vista esoterici, che spero possano rivelarsi altrettanto utili.

Per finire, un sincero ringraziamento alla Redazione di Esonet per il sostegno offertomi.

M.D.P.